

COMUNE DI CORNEDO VICENTINO

**MODIFICA DI UN IMPIANTO DI RECUPERO  
RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI  
AUTORIZZATO IN REGIME SEMPLIFICATO  
UBICATO IN VIA MONTE CENGIO n°65  
IN COMUNE DI CORNEDO VICENTINO (VI)**

**- VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. -**

(art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Proponente:

**ZARANTONELLO srl**  
via Belvedere n°28  
36073 CORNEDO VICENTINO (VI)

Redazione progetto:

**STUDIO MAZZUCATO**  
via Rossini, n°27  
36075 ALTE di MONTECCHIO  
MAGGIORE (VI)  
Tel.0444/699120 Fax 0444/498742  
e-mail: info@studiomazzucato.eu

Titolo Documento:

***RELAZIONE PAESAGGISTICA***  
***ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n°42***

Documento redatto da:

Dott. Ing. MAZZUCATO Federico

Dott. Arch. MAZZUCATO Silvino

Scala:

Data: \_\_\_\_\_

Elaborato:

**C**

## Sommario

1. PREMESSA	2
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI PROGETTO	3
3. ANALISI DELLO STATO ATTUALE E/O ORIGINARIO	4
3.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI E PAESAGGISTICI ESPRESSI DALL'AREA DI INTERVENTO E DAL PIÙ AMPIO CONTESTO DI ZONA	4
3.1.1 Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica del contesto	8
3.1.2 Parametri di lettura del rischio paesaggistico antropico e ambientale	12
3.2 INDICAZIONE ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA DI INTERVENTO CONSIDERATA	16
3.3 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DA PUNTI DI NORMALE ACCESSIBILITÀ E DA PUNTI E PERCORSI PANORAMICI	35
4. ELABORATI DEL PROGETTO EDILIZIO	42
5. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ	43
5.1 SIMULAZIONE DETTAGLIATA DELLO STATO DEI LUOGHI A SEGUITO DELL'INTERVENTO	43
5.2 PREVISIONE DEGLI EFFETTI	44
5.3 OPERE DI MITIGAZIONE	44
5.4 EFFETTI NEGATIVI CHE NON POSSONO ESSERE EVITATI O MITIGATI	45
5.5 MISURE DI COMPENSAZIONE PROPOSTE	47
6. CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE EVENTUALI SOLUZIONI ALTERNATIVE	47
7. COMPATIBILITÀ RISPETTO AI VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO-CONGRUITA' E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA	48
8. DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITÀ	48

RELAZIONE PAESAGGISTICA  
(DPCM 12.12.2005, D. Lgs 42/2004 art. 146)

VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA PER INTERVENTO DI

“Variante di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in regime semplificato”

Ubicazione: comune di Cornedo Vicentino	Provincia di: Vicenza
Intestatari della domanda: ZARANTONELLO srl	
Titolo progetto : variante di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in regime semplificato	
Domanda di: variante di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in regime semplificato	

## 1. PREMESSA

Su incarico della società ZARANTONELLO srl con sede legale in via Belvedere n°28 in Comune di Cornedo Vicentino (VI, io sottoscritto dott. ing. Federico Mazzucato, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Vicenza con n°2564, ho redatto la presente Relazione Paesaggistica ai sensi del DPCM 12.12.2005, finalizzata alla valutazione della compatibilità paesaggistica per il progetto di modifica di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi esistente ubicato in via Monte Cengio n° 65 in comune di Cornedo Vicentino (VI).

Presso tale impianto la ditta esegue attività di Messa in Riserva (R13), selezione, cernita e recupero (R5) di rifiuti inerti da demolizione così come previsti dal paragrafo 7.1 – Allegato 1-Suballegato 1 del DM 05.02.1998 e ss.mm.ii.

La società Zarantonello srl (già società Zarantonello Andrea e Nicola s.a.s), con sede legale in via Belvedere n°28 in Comune di Cornedo Vicentino (VI) è iscritta al Registro Provinciale di Vicenza delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al n°187 (n° Registro 151/Suolo Rifiuti/13 del 26 settembre 2013, prot. n°68925)

L'iscrizione n°187 attuale al registro Provinciale in capo alla società Zarantonello srl prevede un quantitativo massimo annuo di rifiuto recuperabile pari a 14.990 ton/ anno (9.368,75 mc/anno) corrispondente alla Classe 4.

La ditta si trova ora di fronte alla necessità di aumentare il quantitativo massimo annuo di rifiuti recuperabili al fine di poter aver accesso a nuove importazioni commesse, caratterizzate da ingenti volumi di rifiuti da demolizione da recuperare, ed inoltre al fine di poter garantire ai propri clienti una maggiore continuità nel ritiro del materiale. La diminuzione del valore della Materia Prima Seconda (MPS), ottenuta dalle operazioni di recupero, dovuta alla congiuntura economica negativa del mercato degli inerti, inoltre rende necessario un aumento del quantitativo annuo di rifiuti da recuperare al fine di poter garantire la sostenibilità economica dell'attività aziendale.

La ditta Zarantonello pertanto intende aumentare il quantitativo massimo di rifiuto recuperabile annuo dalle 14.990 ton/anno al valore di 59.990 ton/anno. Si evidenzia fin da ora che tale variazione non necessita di modifiche impiantistiche, del layout o del processo produttivo rispetto a quanto attualmente autorizzato in quanto i macchinari in dotazione alla ditta e le aree disponibili risultano già attualmente adeguate alla gestione dell'incremento di volumetria dei rifiuti recuperabili.

Pertanto la domanda non prevede la modifica delle quantità complessive dei rifiuti della Messa in Riserva (R13) finalizzata al trattamento, le quantità della Materia Prima Secondaria prodotta in accumulo temporaneo, le superfici delle piazzole di accumulo, le tipologie dei rifiuti recuperati, i CER attualmente autorizzati e il processo di trattamento impiegato.

Il progetto presentato include inoltre le opere di captazione e trattamento (o meglio ne ribadisce e ne conferma la prossima realizzazione) delle acque meteoriche dei piazzali scoperti già presentate dalla ditta Zarantonello nel dicembre 2012 presso l'Amministrazione Provinciale di Vicenza con il Piano di Adeguamento al Piano di Tutela delle Acque.

La posa delle tubazioni e delle vasche necessarie alla gestione delle acque meteoriche dei piazzali prevede necessariamente l'esecuzione temporanea di alcuni scavi nei piazzali esterni della ditta. L'esecuzione di tali scavi e delle opere di posa dei manufatti avranno una durata di pochi giorni ed al termine dei lavori i piazzali si ripresenteranno nelle condizioni attuali.

Al termine dei lavori tutti i manufatti previsti risulteranno interrati. Non sono previste modifiche prospettiche o volumetriche ai capannoni ed alle strutture fuori terra presenti all'interno dell'impianto di recupero.

L'impianto di recupero in discussione si colloca in un'area con destinazione urbanistica compatibile (produttiva) con quella dell'attività in progetto.

L'area dell'impianto di recupero in oggetto non ricade nè all'interno nè in prossimità di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o di Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati dalla Rete Natura 2000.

A sud ovest dell'impianto di recupero, oltre il tracciato della Strada Provinciale n°246 è presente il piccolo corso d'acqua denominato "Roggia Molini" ed ancora oltre il tracciato del torrente Agno.

Entrambi tali corsi d'acqua risultano assoggettati a Vincolo Paesaggistico – corsi d'acqua ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (ex L.431/85). L'area dell'impianto di recupero risulta parzialmente interessata dalla fascia di vincolo del solo corso d'acqua "Roggia Molini", mentre risulta esterno alla fascia di vincolo paesaggistico del Torrente Agno.

Il lotto pertanto ricade all'interno della fascia di rispetto (vincolo fluviale) del corso d'acqua "Roggia Molini", e pertanto si rende necessaria l'acquisizione di Autorizzazione Paesaggistica per la realizzazione dell'intervento in oggetto ai sensi del D. Lgs n°42/2004.

A tal fine è stata redatta la presente Relazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 e DPCM 12.12.2005.

L'area di intervento non è invece interessata da vincolo idrogeologico ai sensi del RDL n°3267/1923.

Gli interventi (opere edili) previsti dal progetto sono di modesta estensione, visibilità e consistenza.

La presente relazione paesaggistica è tesa a dar conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

## 2. DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO DI PROGETTO

### Finalità del progetto

Il progetto prevede la modifica dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi di tipo inerte gestito dalla società Zarantonello srl.

La società Zarantonello srl con sede legale in via Belvedere n°28 in Comune di Cornedo Vicentino (VI) è iscritta al Registro Provinciale di Vicenza delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al n°187 (n° Registro 151/Suolo Rifiuti/13 del 26 settembre 2013, prot. n°68925)

La sede operativa della società, ossia l'impianto di recupero, è ubicata invece in via Monte Cengio n°65 in Comune di Cornedo Vicentino (VI),

Presso tale impianto la ditta esegue attività di Messa in Riserva (R13), selezione, cernita e recupero (R5) di rifiuti inerti da demolizione così come previsti dal paragrafo 7.1 – Allegato 1-Suballegato 1 del DM 05.02.1998 e ss.mm.ii.

Il progetto di variante prevede le seguenti modifiche da apportare all'impianto di recupero:

- 1) Aumento del quantitativo massimo annuo di rifiuto recuperabile dalle attuali 14.990 ton/anno (9.368,75 mc) al valore di 59.990 ton/anno (37.493,75 mc)
- 2) Realizzazione della rete interrata di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche dei piazzali scoperti impiegati per il transito vettori ed accumulo della MPS prodotta
- 3) Realizzazione della rete interrata di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche dell'area di trattamento rifiuto

Descrizione delle modifiche previste

La modifica principale prevista dalla domanda di variante riguarda l'aumento del quantitativo massimo annuo di rifiuto recuperabile presso l'impianto di recupero della società Zarantonello srl, dalle attuali 14.990 ton/anno (corrispondenti a 9.368,75mc) al valore di 59.990 ton/anno (corrispondenti a 37.493,75 mc).

I valori volumetrici in metri cubi sono stati determinati considerando che il rifiuto inerte recuperato ha una densità media di circa 1,6 ton/mc.

Tale aumento non necessita di alcuna modifica impiantistica, infrastrutturale o del layout dell'impianto di recupero così come attualmente autorizzato.

Il frantoio ed il vaglio attualmente impiegati dalla Ditta sono dotati di una capacità di trattamento oraria che può raggiungere le 125 ton/ora. L'impianto di recupero risulta operativo per 8 ore diurne per 5 giorni la settimana (dal lunedì al venerdì). Ne consegue che l'impianto, nella sua configurazione attuale può già trattare un quantitativo di rifiuto inerte giornaliero pari a  
Ogiornaliero = 125 ton/ora x 8 ore /giorno = 1000 ton /giorno

Risulta quindi che il quantitativo massimo richiesto risulta trattabile presso l'impianto di recupero impiegando il frantoio per un numero complessivo di giorni pari a :

$$n^{\circ} \text{giorni} = 59.990 \text{ ton/anno} / 1000 \text{ ton/giorno} \approx 60 \text{ giorni}$$

I giorni di attività annuale dell'impianto di recupero ammontano a circa 220 giorni/anno pertanto ne consegue che il quantitativo massimo richiesto risulta ampiamente trattabile presso l'impianto con la dotazione impiantistica attuale. Sostanzialmente risulta che sarebbe sufficiente una giornata di attività (8 ore) del frantoio e del vaglio ogni 3,6 giorni di attività dell'impianto per garantire il recupero del quantitativo massimo annuo richiesto.

La variante di progetto, conferma e ribadisce la realizzazione del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche già prevista dalla ditta nell'ambito del Piano di Adeguamento al PTA della Regione Veneto depositato presso l'Amministrazione della Provincia di Vicenza nel dicembre 2012.

La variante prevede pertanto la realizzazione di due reti interrato dedicate una alla captazione e smaltimento delle acque meteoriche dei piazzali scoperti di transito ed una dedicata alla captazione, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche dell'area del mulino e del vaglio (area di trattamento rifiuto).

Lo schema progettuale di tali reti è stato trasmesso dalla ditta Zarantonello srl alla Provincia di Vicenza nel dicembre 2012 assieme al Piano di Adeguamento al PTA.

La ditta Zarantonello sta procedendo nella realizzazione delle opere previste dal Piano di Adeguamento presentato il cui termine, attualmente è stabilito al 31 dicembre 2015.

Nell'ambito della domanda di variante si è scelto pertanto di confermare e ribadire la realizzazione di tali opere, prevedendo nella configurazione dello stato di progetto anche la descrizione delle stesse.

Per quanto concerne la rete di captazione delle acque meteoriche di competenza dei piazzali di transito ed accumulo ella MPS è previsto di conformare tali aree con una pendenza dello 0,5% verso le fasce ove verranno poste le caditoie di raccolta (pozzetti in cls).

Le acque saranno raccolte da pozzetti in cls distribuiti lungo i piazzali collegati tra loro mediante una linea interrata realizzata con tubo il cls. Le acque raccolte verranno conferite in una vasca dissabbiatore interrata e successivamente verranno smaltite in una trincea disperdente in ghiaia realizzata al di sotto del piazzale.

Per quanto concerne la rete di captazione delle acque meteoriche di competenza dell'area scoperta di trattamento rifiuto (area del mulino e del vaglio) è previsto di conformare tali aree con una pendenza dello 0,5% verso le fasce ove verranno poste le caditoie di raccolta (pozzetti in cls).

Le acque saranno raccolte da pozzetti in cls collegati tra loro mediante una linea interrata realizzata con tubo il cls. Le acque verranno quindi conferite in una vasca interrata di sedimentazione accelerata e successivamente verranno trasferite tramite tubazione in pvc dotata di adeguata pendenza (sfioro naturale per differenza di quota) in un disoleatore a coalescenza. Le acque trattate dal disoleatore, sempre per sfioro naturale verranno poi scaricate da apposita tubazione nella roggia presente lungo il confine ovest dell'impianto di recupero denominata "roggia Nena". Il profilo di tale roggia risulta realizzato in calcestruzzo liscio sia al fondo che alle pareti. Inoltre poco più a valle del punto di scarico previsto, in prossimità del tracciato della SP 246, la roggia risulta tombata mediante manufatto scatolare in cls.

#### Quantitativo rifiuti recuperati e destinazione delle MPS prodotte

Come già previsto dall'autorizzazione vigente tutte le MPS prodotte dalla ditta Zarantonello srl verranno utilizzate per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, per cui:

in base a quanto riportato al punto 14.2 della DGRV n°1773 Caratteristiche prestazionali dei prodotti, la marcatura CE allegata ad ogni spedizione di MPS, riporterà un'attestazione di conformità al livello 4, cioè per uso NON STRUTTURALE, come riportato nel DM 11/07/2007 a cui si fa riferimento.

Si riporta nella seguente tabella riassuntiva lo stato fisico, i quantitativi massimi annui e l'attività prevista di recupero per la tipologia di rifiuto recuperato nello stato di progetto presso l'impianto della società Zarantonello srl.

Rif. paragrafo del DM 05.02.1998	Definizione e descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantitativo massimo annuo trattato (ton/anno)	Attività prevista	MPS prodotta
7.1	Rifiuti inerti da demolizione per l'ottenimento di materiale inerte per l'industria edilizia (riciclato)	solido	59.990	R13 - R 5	Materia Prima Secondaria per l'edilizia (aggregato riciclato ) con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero della Tutela dell'Ambiente e del Territorio 15 luglio 2005 n°UL/2005/5205.

Tabella 1- Riepilogo quantitativi rifiuti trattati nell'impianto attuale MPS prodotta

Per meglio comprendere le caratteristiche e le componenti dell'impianto di recupero complessivo si rimanda alla lettura integrata con la Relazione Tecnica Descrittiva ed alle tavole grafiche del progetto di variante.

### 3. ANALISI DELLO STATO ATTUALE E/O ORIGINARIO

#### 3.1 Descrizione dei caratteri geomorfologici e paesaggistici espressi dall'area di intervento e dal più ampio contesto di zona

L'area in cui è ubicato l'impianto di recupero interessato dall'intervento in progetto è situata nel territorio amministrativo del Comune di Cornedo Vicentino (VI) lungo il tratto mediano della valle del torrente Agno.

L'area in esame si localizza nella parte pedecollinare della pianura di fondovalle, all'interno del Comune di Cornedo Vicentino (VI). L'impianto interessato dall'intervento si colloca all'interno di una zona produttivo-artigianale in contesto territoriale di marcata antropizzazione: zone urbanizzate, aree edificate con presenza di ampi capannoni industriali, aree pavimentate estese (piazzi e viabilità). Sono presenti inoltre aree agricole con piantumazioni di vite, coltivate a seminativo non irriguo o occupate da prato da sfalcio.

Esso confina ad nord-est con via Silvio Pellico che transita alla base del versante collinare. La fascia di base del versante collinare è caratterizzata da colture seminative e prati da sfalcio.

A nord l'impianto di recupero confina con area di proprietà, classificata con ZTO F3 "aree per attrezzature per parco, gioco e sport" sulla base del Piano del Interventi comunale vigente e condotta attualmente seminativo (non irriguo).

Verso est l'area dell'impianto confina con via Silvio Pellico che transita alla base del versante collinare. Più a monte il paesaggio è caratterizzato da zone prative condotte a sfalcio e piantumazioni di vite. Sono presenti sparsi edifici rurali e piccoli nuclei abitativi.

A sud-est l'impianto di recupero confina con una strada comunale che lo separa dal complesso edificato dei magazzini comunali di Cornedo Vicentino e da un ampio piazzale pavimentato corrispondente all'ecocentro comunale. Ancora più a sud-est è presente inoltre un impianto di smistamento della rete elettrica nazionale.

A sud l'impianto confina con un lotto artigianale edificato in cui sono presenti alcune attività commerciali.

Verso sud-ovest l'impianto confina per un breve tratto, corrispondente all'area di ingresso, con la strada Provinciale n°246 Recoaro-Montecchio Maggiore. Mentre per la restante porzione occidentale l'impianto confina con area a destinazione d'uso F3 "aree per attrezzature per parco, gioco e sport" sulla base del Piano del Interventi comunale vigente e condotta attualmente seminativo (non irriguo).

Transitando lungo la SP 246 risultano visibili le porzioni superiori del capannone sede dell'attività di stoccaggio rifiuti e parzialmente i piazzali scoperti di accumulo della MPS prodotta.

La presenza di una fitta piantumazione arborea lungo il limite ovest e nord dell'impianto consentono una buona mitigazione visiva dei manufatti delle strutture impiantistiche e delle attività condotte all'interno del lotto.

Dal punto di vista morfologico l'impianto di recupero è posto lungo il fondovalle della valle del torrente Agno, in un'area pianeggiante periurbana posta ad una quota altimetrica di circa 176m s.l.m. Il sito si trova in prossimità del versante occidentale del monte Verlaldo.

L'ambito ricade nell'Elemento 103133 della Carta Tecnica Regionale del Veneto (scala 1:5.000) denominato "Cornedo Vicentino".

Il sito è ubicato in prossimità del tracciato della strada Provinciale n°246 che consente all'impianto di essere facilmente accessibile sia dai Comuni situati nella porzione sud della Valle (Castelgomberto, Brogliano, Trissino, Montecchio Maggiore..) sia dai comuni situati a nord (Valdagno, Recoaro).

La presenza a breve distanza della Strada Provinciale n° 124 per Priabona consente inoltre un rapido ed efficiente collegamento con i comuni posti nella alta pianura Vicentina (Malo, Schio..).

L'impianto di recupero della società Zarantonello srl copre una superficie di circa 17.300 mq, che ricomprende più mappali, appartenenti a proprietà diverse.

Presso il Comune di Cornedo Vicentino risulta attualmente adottato il nuovo Piano degli Interventi 2015 (P.I.) correlato al piano di Assetto del territorio (PAT) 2013 comunale. In base alla tav. 2.3 "Zonizzazione" scala 1:5000 "appartenente al P.I. 2015 l'area dell'impianto di recupero della ditta Zarantonello srl risulta costituito da mappali ricadenti in aree classificate come Zone Territoriali Omogenee (ZTO) diverse.

Il perimetro dell'impianto di recupero invece ricade interamente in area classificata con Zona Territoriale Omogenea di tipo D1 "produttiva".

Dall'analisi della cartografia del PTRC risulta che il comune di Cornedo Vicentino appartiene prevalentemente all'ambito della fascia collinare sub-alpina con prevalenza di vigneti. Vi è anche una notevole fascia di territorio ricadente nell'ambito della media pianura irrigua caratterizzata da colture arboree frammiste a vigneto.

Il comprensorio risulta caratterizzato prevalentemente da colture agricole intensive a vigneto e a seminativo. Nuclei boscati più o meno estesi, in vario modo frammentato da nuclei rurali, centri urbani, edificazione sparsa, zone industriali ed elementi della rete viaria.

Lo studio della vegetazione è stato eseguito sulla base delle informazioni attinte dalla bibliografia scientifica a disposizione e da rilievi oculari. Nell'analisi del territorio l'indagine vegetazionale spicca fra gli studi naturalistici, non tanto per il significato che essa assume come analisi fine a sé stessa, ma per le informazioni di carattere generale che è in grado di fornire, quale elemento di sintesi per la lettura del paesaggio in quanto vi sono implicati e si riflettono i fattori geografici, geomorfologici,

climatici, pedologici, edafici, antropici e biotici in genere. L'assetto vegetazionale è, infatti, il risultato dell'interazione di una miriade di fattori, tanto pregressi (es. la storia della flora della regione, l'evoluzione geomorfologica del territorio, il succedersi delle condizioni paleoclimatiche, l'avvicendamento degli interventi antropici, ecc.) quanto attuali quali i caratteri pedologici ed edafici, la situazione climatica nonché tutti gli elementi che controllano e condizionano lo sviluppo della vegetazione stessa. Numerose sono le comunità vegetali rappresentative di differenti ambienti: vegetazioni acquatiche e palustri, formazioni erbacee seminaturali, boschi e boscaglie.

Per quanto riguarda l'analisi vegetazionale a livello più esteso (biocomprensorio, raggio di circa un kilometro), l'area di analisi allargata oltre a ricadere all'interno della regione forestale Avanaipica-collinare, che caratterizza i settori collinari pedemontani (settori collinari dei Lessini e dell'Altopiano dei Sette Comuni) e tutte le colline (Monti Berici e Colli Euganei).

La regione è particolarmente vocata alla viticoltura che è l'uso del suolo nettamente prevalente. Le formazioni forestali sono, quindi, assai ridotte e costituiscono spesso una parte complementare delle aziende agricole che le utilizzano senza riferimenti culturali precisi. A sostegno delle attività umane, sono stati introdotti in questa regione il castagno (*Castanea sativa*) e la robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie che frequentemente tendono a sostituirsi alle formazioni originarie. Nel complesso quindi il paesaggio forestale assume spesso un aspetto "disordinato" e frammentario.

Il tratto collinare della vallata del torrente Agno è ampiamente coperto da formazioni boschive che possono essere inquadrare nella classe Querc-Fagetea e ripartiti tra i Quercetalia pubescentis e i Fagetalia sylvaticae. I boschi rilevati si possono inquadrare nell'associazione Buglossoido-Ostryetum, cenosi descritta per le Prealpi lombarde e venete e per i Colli Berici. Questa associazione è identificabile per la presenza di *Buglossoides purpureocaerulea* ed *Euphorbia amygdaloides*, caratteristiche dei Quercetalia pubescentis e per quella delle specie differenziali dell'Erythronio-Carpinion (*Rosa arvensis*, *Vinca minor*, *Prunus avium* e *Crucata glabra*). Complessivamente la composizione floristica del Buglossoido-Ostryetum presenta caratteri marcatamente mesofili e si sviluppa su suoli più evoluti rispetto al Seslerio varie-Ostryetum, associazione floristicamente simile, ma di statura e portamento più stentati.

I boschi di Buglossoido-Ostryetum sono dominati nella parte arborea da *Ostrya carpinifolia*, cui si associa un'elevata presenza di *Fraxinus ornus*. Nello strato arbustivo si rinviene abbondanti *Cornus mas*, *Hedera helix* e *Corylus avellana*. In quello erbaceo significativa è la presenza di *Helleborus foetidus*. Questi boschi rappresentano dei cedui la cui composizione è stata fortemente influenzata dall'utilizzo dell'uomo. Il Carpino nero e l'orniello hanno preso il sopravvento rispetto alla Roverella che, anche se subordinata, dimostra una discreta capacità di ripresa con presenza di numerose plantule nel sottobosco. I boschi che si sviluppano su suoli più profondi, freschi e umidi si inquadrano nei Fagetalia sylvaticae. Nel biotopo sono rappresentati da Carpineti limitati alla zona di forra della sorgente del torrente Poscola. Tali carpineti non sono ben definibili in quanto privi di buona parte delle specie caratteristiche e differenziali dell'associazione tipica di queste zone: l'Ornitholago pyrenaici-Carpinetum betuli. Lo strato erbaceo è caratterizzato dall'elevata presenza di *Vinca minor* e di *Lamium galeobdolon*. Inoltre il *Carpinus betuli* si presenta dominante solo in alcune stazioni mentre negli altri settori la formazione sfuma verso boschi o boscaglie di Castagno.

In diverse aree si rileva la presenza di specie appartenenti ai Prunetalia in particolare *Crateagus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Clematis vitalba*, *Tamus communis* e *Coronilla emerus*. Questo contingente di specie rappresenta probabilmente uno stadio di degradazione del bosco climatico.



Figura 1: Foto aerea del contesto territoriale dell'area interessata dal progetto. (fonte: Google Earth).

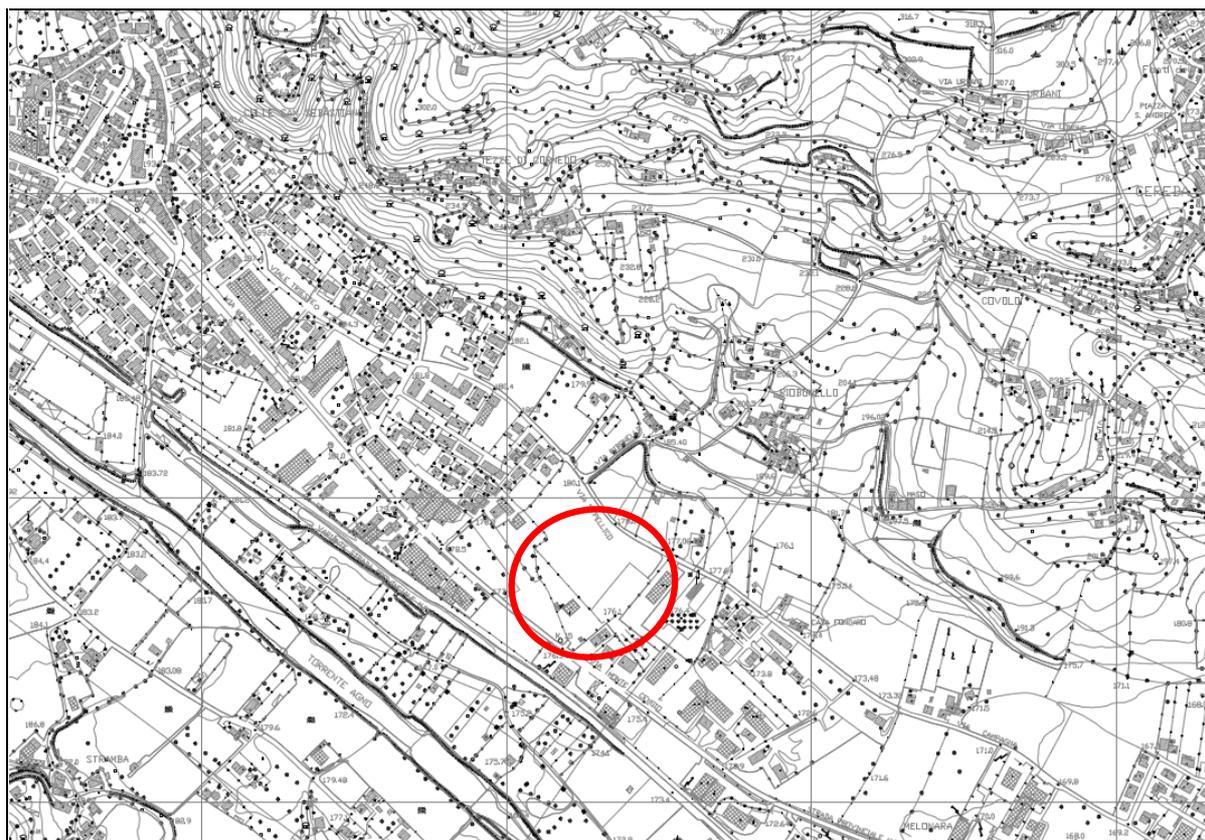


Figura 2: Corografia dell'area da estratto Carta Tecnica Regionale scala 1:5000

Tipo di Contesto dove ricade l'intervento	
naturale	
agricolo tradizionale	
agricolo industrializzato	
insediamento diffuso o sparso	
periurbano	x

Tipologia morfologica dove ricade l'intervento		
Costiero		
Alta Pianura		x
Bassa Pianura		
Montano	Bassa montagna / collinare	
	Media montagna	
	Alta montagna	

### 3.1.1 Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica del contesto

#### Diversità

Il contesto territoriale circostante l'area di intervento è di tipo misto con presenza verso sud di aree commerciali, artigianali e produttive; verso nord di aree residenziali e verso est dell' area collinare del monte Verlaldo di tipo agricolo, con la presenza di sparsi insediamenti abitativi e rurali (contrade).

Il contesto paesaggistico entro cui si colloca l'intervento pertanto è fortemente caratterizzato dalla presenza del tracciato della Strada Provinciale n°246 che percorre il fondovalle della valle de torrente Agno e che transita di fronte all'impianto di recupero.

L'accesso all'impianto di recupero è posto lungo tale stracciato viario.

Nell'analisi più ampia il sistema si presenta come sensibilmente frammentato da elementi della rete viaria locale, insediamenti urbani di tipo diffuso, aggregati residenziali, zone produttive, come oramai in gran parte del territorio periurbano della media pianura vicentina (edificazione diffusa, reti infrastrutturali, agglomerati abitativi di campagna, aziende agricole, ecc.).

Il territorio dell'area di studio (ambito di influenza potenziale) è caratterizzato dal contrasto tra la porzione ad elevata antropizzazione in cui ricade l'intervento e quella più naturale caratterizzata dalla presenza di colture agricole intensive quali seminativi alternati ad aree edificate/produttive formate per lo più da raggruppamenti di modeste dimensioni.

Parte delle zone coltivate è occupata soprattutto da seminativi non irrigui, prati stabili, e nuclei boscati ai quali sporadicamente è associata la presenza di filari arborati. I nuclei boscati e i filari arborati rappresentano un elemento importante per conservare una seppur bassa diversificazione del paesaggio agrario. All'interno dell'ambito di influenza potenziale risultano presenti alcuni lembi boscati posti in continuità con le più ampie superfici a bosco del comprensorio collinare circostante; tali formazioni, riferibili principalmente a formazioni antropogene risultano pertanto di scarso pregio ambientale e paesaggistico.

Integrità degli elementi di valore paesaggistico espressi dal sito, permanenza di caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)

L'impianto di recupero della società Zarantonello srl è situato lungo il tracciato della Strada Provinciale n°246.

A nord è presente un'area residenziale mentre verso sud l'impianto confina con l'ecocentro comunale e con l'area interessata dai capannoni dei magazzini comunali. Ancora più a sud è presente un impianto di smistamento dell'energia elettrica.

Verso est è presente il versante collinare del Monte Verlaldo caratterizzato dalla presenza di prati condotti a sfalcio, da fasce boscate e sparsi insediamenti abitativi. Sono presenti inoltre vigneti, frutteti e filari arborati.

Verso est l'impianto confina con via Silvio Pellico. La sistemazione in atto del tracciato viario prevede anche la realizzazione di una pista ciclo-pedonale sul lato orientale del tracciato.

Ad ovest dell'impianto di recupero, oltre il tracciato della SP n°246 è presente una fascia edificata ad uso commerciale ed oltre il tracciato della nuova SP n°246 che consente di aggirare il centro di Cornedo Vicentino.

Procedendo ancora più ad ovest è presente il tracciato del torrente Agno che, in particolare per osservazioni da punti rialzati lungo i versanti collinari, caratterizza paesaggisticamente il fondo valle in oggetto.

Un elemento di integrità per il territorio oggetto di analisi può essere considerata la rete di scoli e rogge superficiali che discendono dalla zona del versante collinare del monte Verlaldo e si dirigono verso il fondo valle per confluire nel maggiore torrente Agno.

Elementi di tale rete sono presenti anche nell'intorno dell'impianto di recupero. Si citano ad esempio la "roggia Nena" che scorre lungo il limite occidentale dell'impianto; la "roggia Molini" che scorre lungo il limite del nuovo tracciato della SP n°246, circa 100m ad ovest dell'impianto di recupero; la "roggia del Lardo" che scorre ad est dell'impianto.

Quello in esame si tratta di un fondovalle abbondantemente alluvionato che si estende da nord a sud ed interessa vari comuni, tra i quali si riportano solamente quelli limitrofi al comune di intervento ossia Valdagno, Cornedo Vicentino, Brogliano, Castelvetro.

I terreni alluvionali presenti nell'area di fondovalle sono costituiti da sabbie e ghiaie con spessori variabili, in relazione alla morfologia del substrato roccioso che in alcuni casi superano il centinaio di metri.

Ne risulta un grado di permeabilità dei terreni da elevato a molto elevato.

I corpi idrici sopra citati pertanto, raggiunto il tratto di fondo valle disperdono buona parte delle loro portate idriche andando ad alimentare la falda sotterranea presente in profondità.

L'abbondanza di acqua e un fitto reticolo di scoli e rogge, sia lentamente fluenti che a carattere torrentizio, consentono l'esistenza di un ricco ecosistema in cui soprattutto gli anfibi trovano un habitat ottimale.

La vegetazione acquatica, costituita da piante radicanti o liberamente natanti non è particolarmente abbondante a causa del periodico prosciugamento dei fossati.

Per quanto riguarda la vegetazione palustre appartiene per lo più alla classe Phragmitetea. Le comunità più diffuse sono senza dubbio il *Nasturtium officinale* e l'aggruppamento a *Belula erecta*: queste comunità si insediano nei corsi d'acqua con acque poco profonde o dove il suolo è completamente intriso d'acqua in condizioni di buona luminosità. Queste due specie non si presentano sempre in formazioni pure. Spesso infatti sono consociate tra loro in percentuali variabili.

Altro elemento è costituito dalle fasce boscate presenti lungo il tracciato del torrente Agno ed inoltre, in una analisi più ampia del contesto paesaggistico, dalle fasce boscate presenti lungo i versanti collinari della valle dell'Agno.

Data la vicinanza all'area di intervento quelle maggiormente coinvolte nell'analisi del contesto paesaggistico risultano comunque le fasce boscate e vegetate presenti lungo il versante collinare del monte Verlaldo.

Trattasi di aree boscate che possono essere inquadrare nella classe Quercio-Fagetia e ripartite tra i Quercetalia pubescentis e i Fagetalia sylvaticae. Tali aree un tempo condotte a ceduo, oggi stanno subendo un periodo di trascuratezza per l'abbandono delle pratiche agronomiche.

La sommità dell'altopiano del Faedo è segnata da diffusissime manifestazioni di carsismo superficiale con marcate concentrazioni di campi solcati a carso parzialmente coperto e innumerevoli doline di ogni forma e dimensione che movimentano tutto il paesaggio. L'unità morfologica dell'altopiano è segnata profondamente a SE dalla valle Faeda e a NW dalla valle delle Lore, i cui andamenti seguono i principali motivi tettonici della nostra zona che sono sub paralleli alla "linea Schio-Vicenza". Il nome di valle delle Lore (grandi imbuto per il travaso del vino nelle botti) è particolarmente significativo in quanto legato alla presenza di tutta una serie di doline a gradinata che, assorbendo le acque meteoriche, hanno reso fossile la valle. In tutto l'altopiano di Faedo, attualmente, sono note un centinaio di cavità a prevalente andamento verticale. Tra le grotte verticali possiamo ricordare grotte ormai storiche come la Spurga dei Forni, la Spurga del Barbeta e la Spurga delle Parpanoie e abissi come la Spurga del Viperotto, il Buso de Checo e l'Abisso Papanero.

L'intersezione tra la valle del torrente Poscola e quella del torrente Agno è da decenni importante crocevia viabilistico tra la zona della valle dell'Agno e l'alta Pianura vicentina (Malo, Schio e Thiene) in quanto la strada SP 124 (tramite il passo di Priabona) consentono un rapido collegamento con le città dell'alto vicentino.

L'affollamento di interventi per l'espansione delle aree produttive dei comuni di Cornedo Vicentino e Castelgomberto e inoltre per la nuova viabilità che interesserà la valle (Superstrada Pedemontana Veneta), e che prevede tra l'altro un importante snodo viario con relativo casello stradale nella porzione sud del territorio comunale e una importante galleria da realizzarsi nella valle del torrente Poscola, sta modificando radicalmente la collocazione, accessibilità, la dimensione, la vocazione e l'uso effettivo dei suoli del contesto. Pur permanendo, il ruolo paesaggistico degli elementi originari descritti risulta assai diluito.

Lo sviluppo dell'urbanizzazione e delle infrastrutture nell'area pianeggiante di fondovalle risulta ben visibile dai vari punti di vista a quote rialzate posti lungo i versanti collinari circostanti.

Qualità visiva (presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, cromatiche, ecc)

Non si riscontra la presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche da e per il sito interessato dall'intervento di progetto.

Sono i residuali elementi del paesaggio naturale ed agricolo preesistenti e la morfologia collinare con le sue conformazioni sinuose e le fasce boschive che caratterizzano maggiormente l'area.

L'elemento caratterizzato da maggior pregio paesaggistico è sicuramente il paesaggio rurale e agrario presente a est dell'area dell'impianto di recupero coincidente con il versante collinare, caratterizzato da elementi quali scoli e fossati, coltivi e seminativi aree boscate e siepi. Tutti questi elementi costituiscono un habitat caratterizzato nonostante tutto ancora da un certo pregio e che ospita per le sue peculiarità importanti elementi vegetazionali e faunistici.

La vegetazione acquatica che caratterizza i corsi d'acqua presenti, costituite da piante radicanti o liberamente natanti e la popolazione di rettili ed anfibi recensita nel territorio, che trovano nell'ambiente umido ed acquatico un habitat fondamentale, risultano interessanti dai punti di vista biologico ma banalizzata nelle specie presenti e nel numero a causa dell'intenso disturbo arrecato in tutta l'area dall'attività antropica.

Per quanto riguarda la vegetazione palustre appartiene per lo più alla classe Phragmitetea. Le comunità più diffuse sono senza dubbio il *Nasturtietum officinalis* e l'aggruppamento a *Berula erecta*: queste comunità si insediano nei corsi d'acqua con acque

poco profonde o dove il suolo è completamente intriso d'acqua in condizioni di buona luminosità. Queste due specie non si presentano sempre in formazioni pure.

I cromatismi che caratterizzano l'area sono quella dei boschi in cui domina la Quercio-Fagetea, delle terre arate alternate ai campi seminati ed a quelli coltivati a vite, delle colorazioni autunnali assunte dalle specie forestali presenti nei boschi collinari nonché dalle fioriture primaverili delle siepi e delle fasce alberate.

## Rarità

Il territorio collinare di Priabona è noto per la presenza di un gran numero di grotte e cavità nel sottosuolo.

In tutto l'altopiano di Faedo, attualmente, sono note un centinaio di cavità a prevalente andamento verticale.

Il sistema di gallerie del Buso della Rana e del Buso della Pisatela, con circa 40 chilometri, rappresenta una delle più lunghe grotte italiane. Si trova a Monte di Malo (VI) e si sviluppa all'interno dell'altopiano del Faedo-Casaròn.

La grotta denominata Buso della Rana è una grandiosa cavità carsica, un incredibile labirinto di oltre 28 chilometri di gallerie situato in Veneto (nel Comune di Monte di Malo, in provincia di Vicenza). Rappresenta oggi uno dei più estesi e importanti sistemi carsici d'Italia

La formazione delle cavità è dovuta al fenomeno del carsismo ovvero dell'attività di dissoluzione deposizione esercitata dall'acqua soprattutto sulle rocce calcaree presenti in abbondanza nel sistema collinare della zona.

Al valico di Priabona, un colossale murazzo di sostegno costruito intorno agli anni 1987-1988, nasconde la più vistosa stratificazione di marne priaboniane costituite da un miscuglio di calcare e argille. In questo sito si fermavano paleontologi provenienti da ogni parte del mondo per studiare gli strati ed i fossili in essi contenuti: briozoi, nummulliti, operculine, discocycline, asterocycline, bivalvi, gasteropodi, coralli, granchi, denti di pesci ma anche resti vegetali. La località gode di fama internazionale in qualità di "strato-tipo" cioè come sezione di riferimento a scala mediterranea di quell'intervallo di tempo che chiameremo "Priaboniano" e che è equivalente all'Eocene superiore

Sopra le marne priaboniane si erge la grandiosa pila delle calcareniti di Castelgomberto dell'Oligocene (36-24 milioni di anni fa) la cui potenza varia da 200 a 300 m. Nelle calcareniti fittamente fessurate, ottime quindi per lo sviluppo del carsismo, sono presenti molti fossili marini ben conservati. In particolare, la varietà ed abbondanza di coralli aiuta a ricostruire il paleoambiente: una laguna limitata a nord dalle Prealpi, già emerse, e, a sud, negli attuali Monti Berici, da una poderosa barriera corallina come proposto dal geologo americano Frost.

Tra il 1955 e il 1960 in un luogo adiacente al Buso della Rana furono individuati resti di un insediamento dell'uomo dal tardo Neolitico all'età del bronzo, (da 5000 a 3000 anni fa) del quale furono trovati: frammenti cesellati di terraglia, selci lavorate, punte di lancia, punte di freccia, raschiatoi e fondi di capanna

L'area di Castelgomberto ed in particolare l'adiacente Monte Grumi sono particolarmente interessanti pure per la fauna fossile a molluschi dell'Oligocene inferiore, nota agli studiosi in tutto il mondo. Sempre nella zona è stato segnalato, nella rivista Studi e Ricerche (rivista scientifica edita dal Museo Civico "G. Zannato" e dall'Associazione Amici del Museo), un giacimento di crostacei fossili (C. Beschin, A. Checchi, S. Ungaro, 1996). I reperti sono particolarmente interessanti perché portano alla conferma dell'esistenza di terre emerse, all'interno della laguna che stava sulla zona durante l'Oligocene. E' noto infatti che ad oriente dei Colli Berici s'era instaurata una possente barriera corallina, che separava la zona dal mare aperto, che si estendeva in direzione dei Colli Euganei. Resti fossili di tale barriera corallina sono oggi presenti presso Lumignano. Dall'altra parte della laguna, probabilmente lungo la linea Valdagno- Marostica, stavano le terre emerse. Nel territorio, allora coperto da acque

lagunari poco profonde, limpide, ben ossigenate e calde, prosperavano i coralli ed una fauna e flora tipiche di ambienti tropicali.

Principale caratteristica storico-artistica del territorio comunale di Cornedo Vicentino è la presenza di alcune "ville di delizia", le tipiche ville fatte costruire dal patriziato della Serenissima nell'entroterra, per il duplice scopo di controllare il rendimento delle annesse proprietà fondiarie e di trascorrere piacevoli soggiorni estivi.

Si riportano in particolare :

#### Villa Trissino (XV secolo)

Villa Trissino (XV secolo) è la più antica e probabilmente la più pregevole dimora nobiliare presente a Cornedo. La villa fu fatta costruire, secondo le ricerche più recenti, da Giovanni Trissino, cugino del celebre letterato Gian Giorgio. L'edificio è una elegante costruzione dotata di loggiato a sette archi; il piano nobile è abbellito da una serie di finestre: due coppie monofore aperte a destra ed a sinistra di una trifora. La raffinatezza della struttura ne ha fatto attribuire l'esecuzione ad un artista della scuola di Lorenzo da Bologna. Villa Trissino è oggi proprietà comunale, ospita la Biblioteca Civica ed è sede di mostre, concerti, convegni.

#### Villa Pretto Cassanello

Villa Pretto Cassanello è la sede del Municipio di Cornedo Vicentin. La villa era originariamente di proprietà di Giuseppe Alberto Pretto, figlio di un cornedese emigrato a Genova, dove aveva fatto fortuna, e della moglie, la genovese di nobile famiglia Maria Cassanello. La villa è il risultato di una profonda ristrutturazione di un'antica casa dei Gonzati, con relativo brolo, effettuata negli anni attorno al 1920. La spettacolare bellezza e ricchezza del giardino, ora parco pubblico comunale, è dovuta principalmente alla passione per gli alberi e i fiori degli antichi proprietari. Le triste estinzione della famiglia, dopo la morte in età giovanile di entrambi i figli della coppia Pretto-Cassanello, ha portato, dopo varie vicende, all'acquisto di tutta la proprietà da parte del Comune nel 1970.

#### Villa Brunelli-Bonetti detta Veronica (1702)

La villa sorge ai piedi del Colle di San Sebastiano, circondata da piccole costruzioni e rustici destinati ad ospitare i contadini che lavoravano l'annessa proprietà terriera. Fu costruita per la nobildonna Veronica Maffei, che la lasciò in eredità ai Brunelli-Bonetti. L'edificio è arricchito dalla presenza di due loggiate laterali

#### Villa Gonzati-Ghellini-Mozzi (Settecento)

Edificio di struttura più modesta, sembra essere stato costruito da un architetto locale.

Villa Trettenero (Ottocento) è un semplice ma bell'edificio ottocentesco; altra tipica costruzione ottocentesca è il villino Gonzati, sobrio ed elegante. Sono, entrambi gli edifici, stati recentemente restaurati

#### Chiesa di S. Sebastiano (1469)

Fu edificata ai piedi dell'omonimo colle, dove un tempo sorgeva il Castello. La chiesa fu affidata ai Servi di Maria, che aggiunsero alla dedicazione anche l'intitolazione alla Madre di Dio. La costruzione subì numerosi restauri che non intaccarono comunque le sobrie linee originarie. All'interno si possono ammirare, in cappella, un rilievo cinquecentesco raffigurante la Madonna; il Martirio di San Sebastiano di Antonio De Pieri ed un dipinto del Maganza raffigurante i Santi Carlo, Valentino e Bernardino

Chiesa di S. Rocco (1630) e di San Giovanni Battista (1966).

La chiesa parrocchiale dedicata a San Rocco fu costruita dopo la terribile pestilenza di manzoniana memoria come ringraziamento per lo scampato pericolo. Intorno alla metà degli anni Sessanta fu edificato un nuovo edificio parrocchiale, più ampio, dedicato a San Giovanni Battista: all'interno vi si possono ammirare la pala raffigurante l'immacolata Concezione fra i Santi Pietro e Gaspare, opera di Giovanni Buonconsiglio (1497), ed una Nascita del Battista di Alessandro Maganza; dietro l'altar maggiore si nota il tabernacolo quattrocentesco di Niccolò da Cornedo, datato 1450.

## Degrado

Il territorio in oggetto è stato nel passato e risulta tutt'oggi interessato da elementi di degrado anche sensibile.

Negli scorsi decenni lo sviluppo della rete stradale, delle infrastrutture e delle aree produttive e residenziali hanno comportato rilevanti fattori di impatto e di degrado del territorio, del paesaggio e degli habitat presenti nella zona.

Lo sfruttamento intensivo dei coltivi e l'estensione delle monoculture ha alterato l'originaria fisionomia dell'ambito agricolo. Le zone a coltura intensiva richiedono l'impiego di fitofarmaci, diserbanti e concimazioni minerali i cui residui confluiscono nella rete scolante. Il depauperamento floristico trova riscontro in una forte riduzione della varietà degli ecosistemi; l'inquinamento delle acque superficiali ha messo a rischio la della popolazione anfibia causandone una forte diminuzione.

Lo sviluppo delle aree urbanizzate ha comportato una perdita di superficie vegetata e il frazionamento delle aree seminaturali. L'ampliamento delle aree artigianali e produttive, ha comportato la sottrazione di suoli e di habitat umidi e la banalizzazione delle specie faunistiche e vegetazionali presenti nell'area. Inoltre il disturbo (in particolare emissioni di rumore ed inquinanti) generato dall'attività antropica connessa a tali insediamenti ha causato l'allontanamento delle specie faunistiche maggiormente sensibili.

### 3.1.2 Parametri di lettura del rischio paesaggistico antropico e ambientale

#### Sensibilità e capacità di assorbimento visuale-Vulnerabilità/fragilità-Stabilità

Come precedentemente esposto l'area interessata dall'intervento si inserisce in un ambiente agrario ascrivibile all'alta pianura posta in prossimità dell'inizio del versante collinare occidentale del monte Verlaldo. Il paesaggio quindi è caratterizzato dal contrasto tra la fascia boscata presente lungo i versanti collinari circostanti ed i terreni pianeggianti, solcati dal maggiore torrente Agno e da una sviluppata rete di fossati e scoli, seminativi non irrigui, prati stabili o coltivazione della vite.

Tratti dei corsi d'acqua hanno coperture rientranti tra i Lemnanea minoris, Phragmitetea, con popolamenti a Ranunculus trichophyllus. L'area costituisce una importante zona di presenza e probabile riproduzione per alcune specie di anfibi.

Dal punto di vista paesaggistico visivo l'area di intervento risulta già piuttosto degradata dalla presenza della importante rete stradale costituita dai due maggiori tracciati della Sp n°246(originaria) e della SPn° 246 (nuova) e da una rete di strade comunali minori.

Altro elemento di degrado è costituito dalla fascia edificata a destinazione artigianale e produttiva presente lungo il tracciato della SP n°246

Dal punto di vista visivo, l'area dell'impianto di recupero in oggetto, risulta visivamente schermata per buona parte dalla presenza di ampi edifici commerciali presenti a sud mentre verso nord dalla presenza di un'area agricola all'interno della quale si ergono alti elementi arborei.

La presenza inoltre di una fitta fascia piantumata sempreverde (canneto e cipressi) lungo il limite occidentale dell'impianto consente un valido mascheramento delle attività svolte al suo interno per coloro che si trovano a percorrere la SP n°246.

Le limitate opere edili di progetto non modificano la geometria, la volumetria e la colorazione dell'edificio artigianale esistente. I lavori per la realizzazione della linea interrata di raccolta e trattamento delle acque meteoriche riguarderanno i piazzali esterni, avranno durata temporale molto ridotta (circa un mese) e non comporteranno modifiche tali da costituire alcun elemento sensibile di impatto paesaggistico.

L'impianto di trattamento dei rifiuti (frantumatore e vaglio) è installato nell'area scoperta posta a ovest del lotto. Pertanto tali macchinari non risultano visibili da ovest, anche da punti di vista rialzati lungo il versante collinare in quanto mascherati dalla presenza dell'ampio ed alto capannone prefabbricato esistente.

La presenza inoltre dell'argine di terra, rinverdito e piantumato, lungo il limite nord dell'impianto di recupero costituisce un valido elemento di mascheratura visiva e acustica per l'area di trattamento rifiuti, in particolare per osservazioni eseguita dall'area residenziale che si sviluppa a nord.

Appartenenza del contesto paesaggistico a:		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- sistemi naturalistici                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• Biotopi</li> <li>• Riserve</li> <li>• Parchi naturali</li> <li>• Boschi</li> </ul> </li> </ul>	SI NO C r	Il contesto paesaggistico circostante l'area dell'impianto di recupero non appartiene a sistemi naturalistici. La zona in cui si inserisce l'intervento è situata in un'area produttiva artigianale posta a margine del tracciato della Strada Provinciale n°246 e non è caratterizzata dalla presenza di qualità sceniche e panoramiche di particolare rilievo. I piazzali dell'impianto di recupero risultano scarsamente visibili dalle aree pianeggianti circostanti mentre risulta visibile, a causa della sua elevazione, la porzione superiore dell'ampio capannone utilizzato per l'accumulo temporaneo del rifiuto da trattare. Gli elementi che conferiscono gradevolezza e valore visivo riguardano principalmente l'area ad est dell'impianto (versante collinare) caratterizzata da appezzamenti coltivati a vite o cereali e dalla vegetazione d'altofusto del versante orientale del Monte Verlaldo. Si riportano qui di seguito una sequenza di riprese fotografiche dell'area dell'impianto di recupero, realizzate da punti di normale accessibilità posti nel suo intorno.
<ul style="list-style-type: none"> <li>- sistemi insediativi storici                             <ul style="list-style-type: none"> <li>• centri storici</li> <li>• edifici storici diffusi</li> </ul> </li> </ul>	SI NO C r	SISTEMI INSEDIATIVI STORICI L'area di intervento è situata in un'area produttiva posta lungo il tracciato della SP n°246. Nell'intorno dell'area di intervento non sono presenti edifici storici o sistemi insediativi storici degni di nota. La cartografia del PTCP della Provincia di Vicenza individua a nord dell'area di intervento, in corrispondenza del centro comunale di Cornedo Vicentino, ad una distanza di circa 1300m dall'area di intervento, una "villa di particolare interesse provinciale (art. 45 del PTCP)" ed inoltre alcuni edifici classificati "di interesse Provinciale". Sono presenti inoltre due edifici di interesse Provinciale anche a sud est dell'area dell'impianto, ad una distanza di oltre 1000m.

<p>– paesaggi agrari</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• assetti culturali tipici</li> <li>• sistemi tipologici rurali</li> </ul> <p>cascine, masserie, baite, muretti a secco, siepi, filari, terrazzamenti ecc</p>	<p>SI NO r c</p>	<p>PAESAGGI AGRARI</p> <p>Il pregresso paesaggio agrario dell'area valliva risulta deturpato già da decenni dallo sviluppo, lungo il tracciato della SP n°246, della zona artigianale-produttiva ed inoltre dall'estensione verso sud dell'area residenziale del comune di Cornedo Vicentino.</p> <p>Anche lo sviluppo dell'area artigianale posta a sud del territorio del comune di Cornedo Vicentino, al confine con Castelgomberto, ha contribuito alla modifica della qualità paesaggistica del territorio, già comunque interessata dal sensibile ma consolidato e impatto dovuto alla presenza di urbanizzazione diffusa e di una importante rete viaria.</p> <p>Solamente lungo i versanti collinari si possono distinguere ancora sistemi tipologici di un certo interesse costituiti da nuclei di edifici rurali sparsi e muretti a secco. Sono presenti inoltre siepi o filari alberati, in particolare a delimitazione degli appezzamenti agricoli e lungo i fossati di scolo. Siepi e filari costituiscono importanti ambienti di sosta e per alcune specie di uccelli migratori e non.</p> <p>Come precedentemente esposto l'area interessata dall'intervento edilizio si inserisce in un ambiente agrario ascrivibile all'alta pianura posta alla base del versante collinare del monte Verlaldo.</p> <p>Il paesaggio quindi è caratterizzato dal contrasto tra la fascia boscata presente lungo i versanti collinari circostanti ed i terreni pianeggianti, solcati da alcune rogge e fossati, con presenza di seminativi non irrigui, prati stabili o coltivazione della vite.</p>
<p>– tessiture territoriali storiche (centuriazione, viabilità storica, ecc)</p>	<p>SI NO c r</p>	<p>TESSITURE TERRITORIALI</p> <p>Nell'area non è presente una evidente tessitura territoriale storica che la caratterizzi.</p>
<p>– sistemi tipologici a forte caratterizzazione (delle ville, delle cascine, delle costruzioni in pietra a vista, in legno, a cromatismo prevalente, ecc.)</p>	<p>SI NO c r</p>	<p>SISTEMI TIPOLOGICI</p> <p>Nell'area immediatamente circostante a quella di intervento non sono presenti sistemi tipologici a forte caratterizzazione.</p> <p>L'intensa espansione urbanistica che il territorio ha subito negli ultimi decenni ha comportato una forte perdita di valore dei sparsi borghi e nuclei rurali presenti.</p> <p>SISTEMA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO-RURALE DIFFUSO</p> <p>Le ville vicentine sono dei veri e propri gioielli di notevole valore architettonico, a volte incastonati fra le pieghe delle colline ed altre volte su un'altura isolata o su un crinale.</p> <p>Principale caratteristica storico-artistica del territorio comunale di Cornedo Vicentino è la presenza di alcune "ville di delizia", le tipiche ville fatte costruire dal patriziato della Serenissima nell'entroterra, per il duplice scopo di controllare il rendimento delle annesse proprietà fondiarie e di trascorrere piacevoli soggiorni estivi.</p> <p>Si cita in particolare la "Villa Trissino" (XV secolo). Villa Trissino (XV secolo) è la più antica e probabilmente la più pregevole dimora nobile presente a Cornedo. L'edificio è una elegante costruzione dotata di loggiato a sette archi; il piano nobile è abbellito da una serie di finestre: due coppie monofore aperte a destra ed a sinistra di una trifora. La raffinatezza della struttura ne ha fatto attribuire l'esecuzione ad un artista della scuola di Lorenzo da Bologna. Villa Trissino è oggi proprietà comunale, ospita la Biblioteca Civica ed è sede di mostre, concerti, convegni.</p> <p>La villa non risulta interessata da intervisibilità con l'area di intervento.</p> <p>Altre ville di importanza minore sono Villa Pretto-Cassanello, Villa Brunelli Bonetti, Villa Gonzati Ghellini.</p>

<p>– percorsi panoramici o ambiti di percezione da percorsi o punti panoramici;</p>	<p>SI NO C r</p>	<p>SISTEMA DEGLI ITINERARI NATURALISTICI – STORICI – ARCHEOLOGICI - PAESAGGISTICI</p> <p>Nel comune di Cornedo Vicentino è presente un tratto della pista ciclo-pedonale posta in destra del torrente Agno e che collega il comune a quello di Valdagno.</p> <p>Il tracciato di tale pista ciclo-pedonale non è caratterizzato da intervisibilità con l'area dell'impianto di recupero della ditta Zarantonello. Lungo il versante collinare del Monte Verlaldo posto a est dell'impianto di recupero non sono presenti sentieri o percorsi caratterizzati da punti panoramici di particolare pregio.</p> <p>Bisogna considerare inoltre che l'impianto di recupero è già legittimato e che le modifiche previste dal progetto non prevedono modifiche prospettiche o nuove opere fuori terra o incrementi di volumetria edificata.</p> <p>Le Ville precedentemente citate e presenti nel territorio comunale sono poste ad elevata distanza dall'area di intervento ed a quote altimetriche prossime a quella dell'impianto di recupero pertanto non sono possibili situazioni di intervisibilità diretta con l'impianto.</p>
<p>– ambiti a forte valenza simbolica (luoghi celebrativi, rappresentazioni pittoriche, attrattive turistiche)</p>	<p>SI NO C r</p>	<p>Il territorio di Monte di Malo che si sviluppa a nord del comune di Cornedo Vicentino gode della presenza di alcuni aspetti geopaleontologici molto interessanti: uno ad esempio è lo "Stratotipo Priaboniano"; si tratta di una successione di strati rocciosi, che rappresentano l'intervallo di tempo dell'Eocene superiore che va da 37 a 34 milioni di anni fa.</p> <p>Attorno alla sua notorietà, nel 1990 è sorto un piccolo museo, poi ingranditosi fino a divenire l'attuale "Museo Paleontologico di Priabona" che ad oggi è composto da tre sale.</p> <p>Lo strato roccioso particolarmente abbondante di fossili ed il museo che ne espone una bella collezione, sono un'attrazione irresistibile per appassionati e studiosi spesso provenienti da varie parti del mondo, tanto da essere definito "piccolo gioiello di natura e scienza".</p> <p>Il museo in particolare, visitato da privati, comitive e scolaresche, riceve in continuazione giudizi apprezzabili per la sua semplicità e validità didattico-culturale.</p> <p>La località di Priabona è nota per aver dato il nome ad un "orizzonte geologico" (linea di riferimento per la datazione), il Priaboniano (Eocene Superiore, 35/40 mil. anni fa). Gli strati di Priabona sono residui di depositi di marne-calcaree (sabbie cementate del fondo marino), accumulatisi con la grande eruzione/esplosione vulcanica, avvenuta 45 milioni di anni fa, che ha riempito il vallone dell'Agno</p> <p>Altra importante attrattiva è il famoso "Buso della Rana" (zona S. I. C.) il cui interno, un esteso labirinto di gallerie di oltre 40 chilometri, presenta cunicoli, enormi sale, cascate, camini imponenti, marmitte, laghetti ecc... che lo pongono tra le più estese grotte italiane.</p> <p>Un'altra cavità interessante è la "Grotta della Poscola" a Priabona, con uno sviluppo accessibile di 1800 metri ma con una portata d'acqua analoga a quella del Buso della Rana.</p> <p>Tra il 1955 e il 1960 in un luogo adiacente al Buso della Rana furono individuati resti di un insediamento dell'uomo dal tardo Neolitico all'età del bronzo, (da 5000 a 3000 anni fa) del quale furono trovati: frammenti cesellati di terraglia, selci lavorate, punte di lancia, punte di freccia, raschiatoi e fondi di capanna</p> <p>Tali siti sono posti a notevole distanza dall'area di intervento, in una valle separata dall'orografia del monte Verlaldo e non sono interessati da intervisibilità con essa.</p>

### 3.2 Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata

#### A- Estratti dal P.T.C.P. 2006 della Provincia di Vicenza

Con Deliberazione n°40 del 20 maggio 2010 la Provincia di Vicenza ha adottato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2010.

Esso è uno strumento a vasta scala di raccordo e di indirizzo della pianificazione urbanistica di livello comunale.

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Il PTCP 2010 è stato approvato con la Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n° 708 del 02/05/2012 e pertanto risulta il documento di pianificazione attualmente vigente nella Provincia di Vicenza. Qui di seguito si riportano gli estratti dalla cartografica del P.T.C.P. 2010 e l'analisi dei vincoli di Piano eventualmente interessati dall'intervento.

Sulla base della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - elaborato 1/1/b del PTCP 2010, l'area oggetto dell'intervento di sistemazione ambientale risulta interessata da "Vincolo corsi d'acqua" (art.34) per la presenza a breve distanza del tracciato della "roggia Molini"

L'impianto di recupero è posto in particolare ad una distanza di circa 1,9 km dal limite del S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) denominato "Le Poscole", codice IT3220039.

Il sito di ubicazione dell'impianto di recupero risulta separato morfologicamente dalla vallata del torrente Poscola in cui si estende l'omonimo SIC "Le Poscole", dall'orografia del Monte Verlaldo.

Non esiste pertanto possibilità di connessione diretta tra le due aree, né dal punto di visivo, né spaziale. Ne consegue che le attività condotte nell'impianto di recupero e le eventuali emissioni di polveri e rumore in esso generate non possono in alcun modo costituire potenziali sorgenti di impatto per il SIC "le Poscole".

Il più vicino centro storico di interesse individuato risulta coincidere con il centro comunale di Cornedo Vicentino posto a circa 1300m dall'area di intervento.

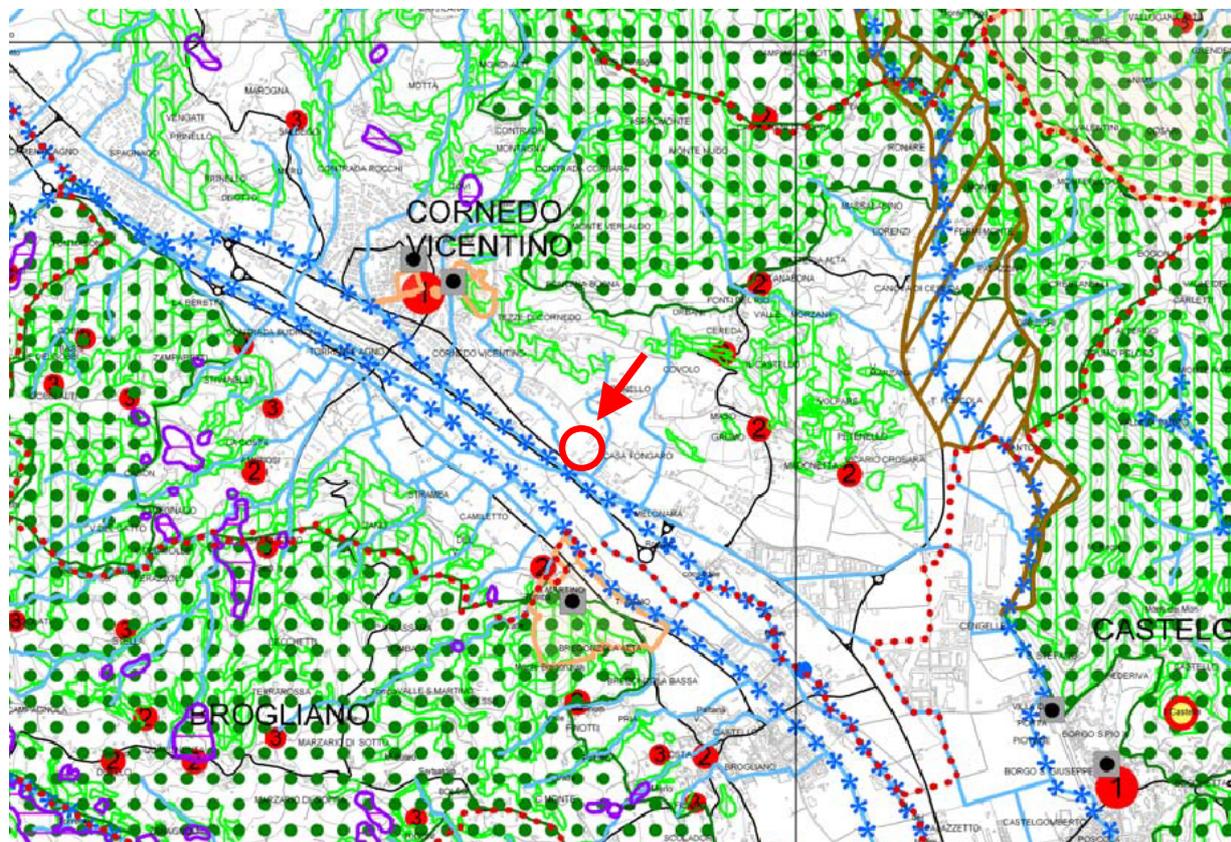


Figura 3 - Estratto TAV 1.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza. – “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”.



Figura. 4 : Legenda Tavola 1/1/b del PTCP 2010



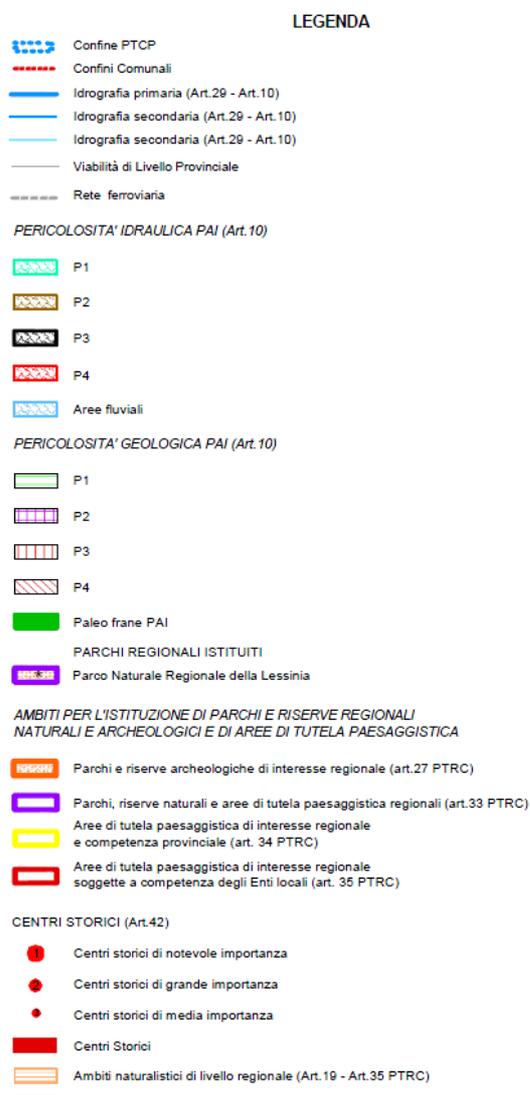


Figura. 6: Legenda Tavola 1.2.b



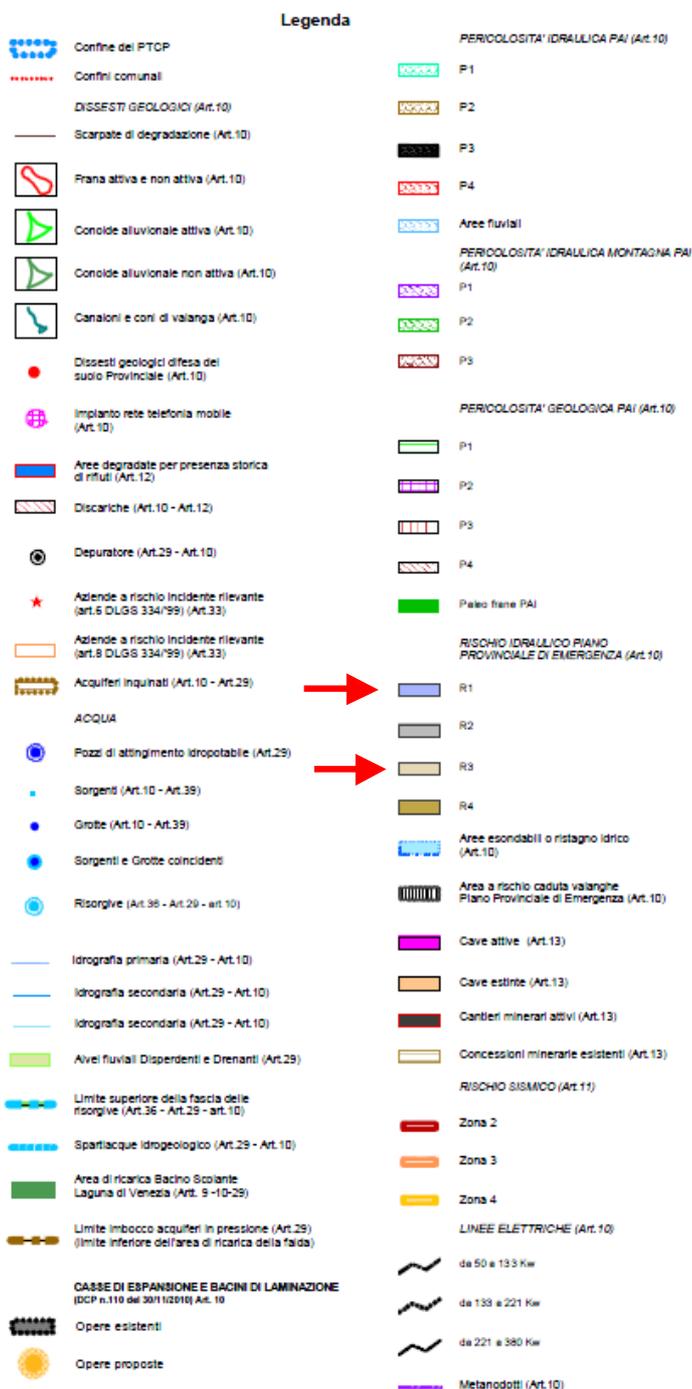


Figura. 8: Legenda Tavola 2.1.b

Dall'analisi della Tavola n°3.1.b "Carta del Sistema Ambientale" si evince che l'area oggetto di studio non ricade all'interno di alcun tematismo individuato.

L'impianto è ubicato ad una distanza di circa 1000m da una area classificata "Stepping Stone" (art. 38) che si sviluppa a nord, ad una distanza di circa 1600m da una area classificata "Stepping Stone" (art. 38) che si sviluppa a est, ed a una distanza di circa 1850 dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3220039 denominato "Le Poscole" che si sviluppa verso est.

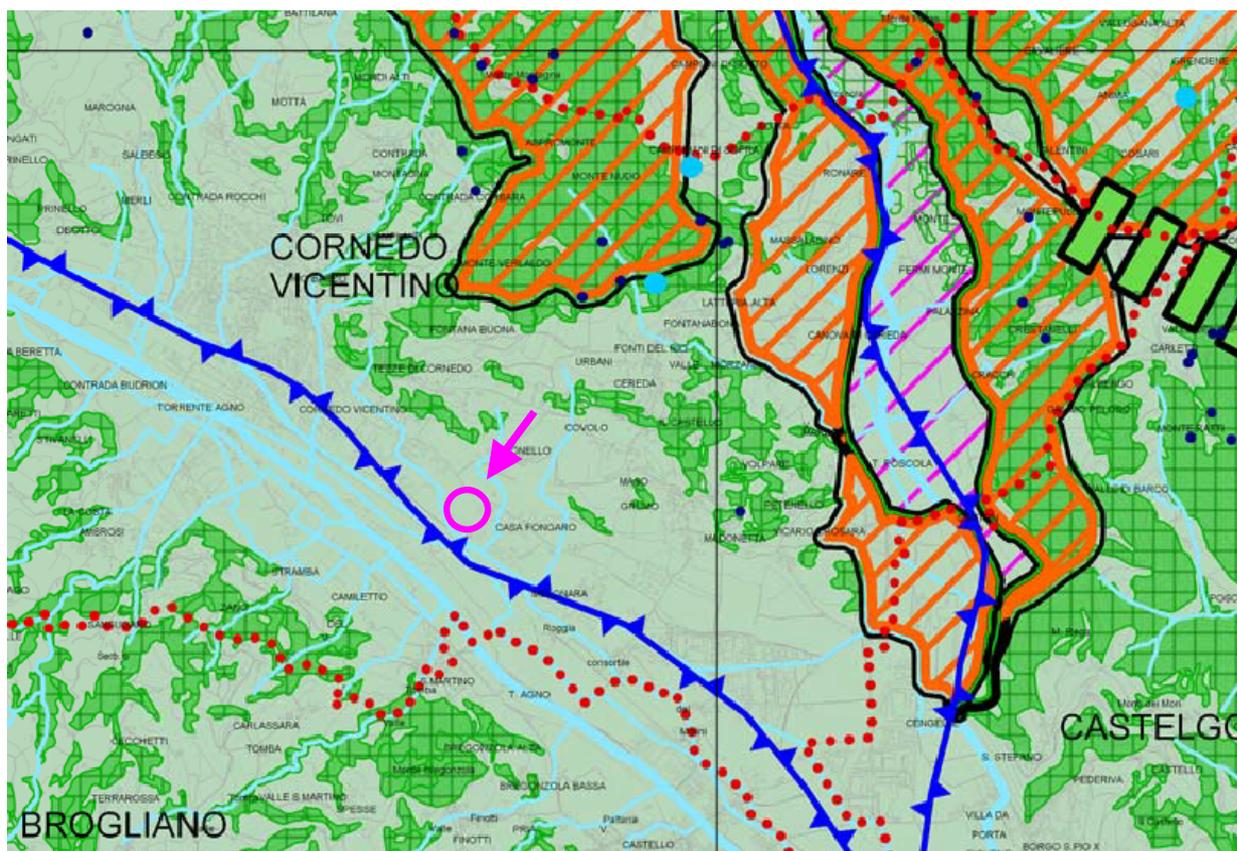


Figura. 9 - Estratto Tav. 3.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza.- "Sistema Ambientale".

Legenda	
	Confine del PTCP
	Confini comunali
	Idrografia primaria
	Idrografia secondaria
	Aree umide di origine antropica
	Specchi lacuali
<b>G000</b> 	Geositi e codice (Art.39)
	Risorgive (Art. 36)
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)
	Grotte (Art.10 - Art.39)
	Sorgenti e Grotte coincidenti
	Aree Carsiche (Art. 14)
	Zone boscate (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria
	Zone di Protezione Speciale
	Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Stepping Stone (Art.38)
	Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Corridoi PTRC (Art. 38)
	Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree agropollano (Art.24)

Figura. 10: Legenda Tavola 3.1.b

Dall'analisi della Tavola n°4.1.b "Carta del sistema Insediativo-Infrastrutturale" si evince che l'area in oggetto ricade in un "area produttiva" e nell'intorno è individuato il tematismo "assi di connessione".

In prossimità dell'impianto è presente una viabilità di terzo livello (SP n° 246) e ancora più ad ovest una viabilità di secondo livello (nuovo tracciato della SP n°246) (Art.63 NTA del PTCP).

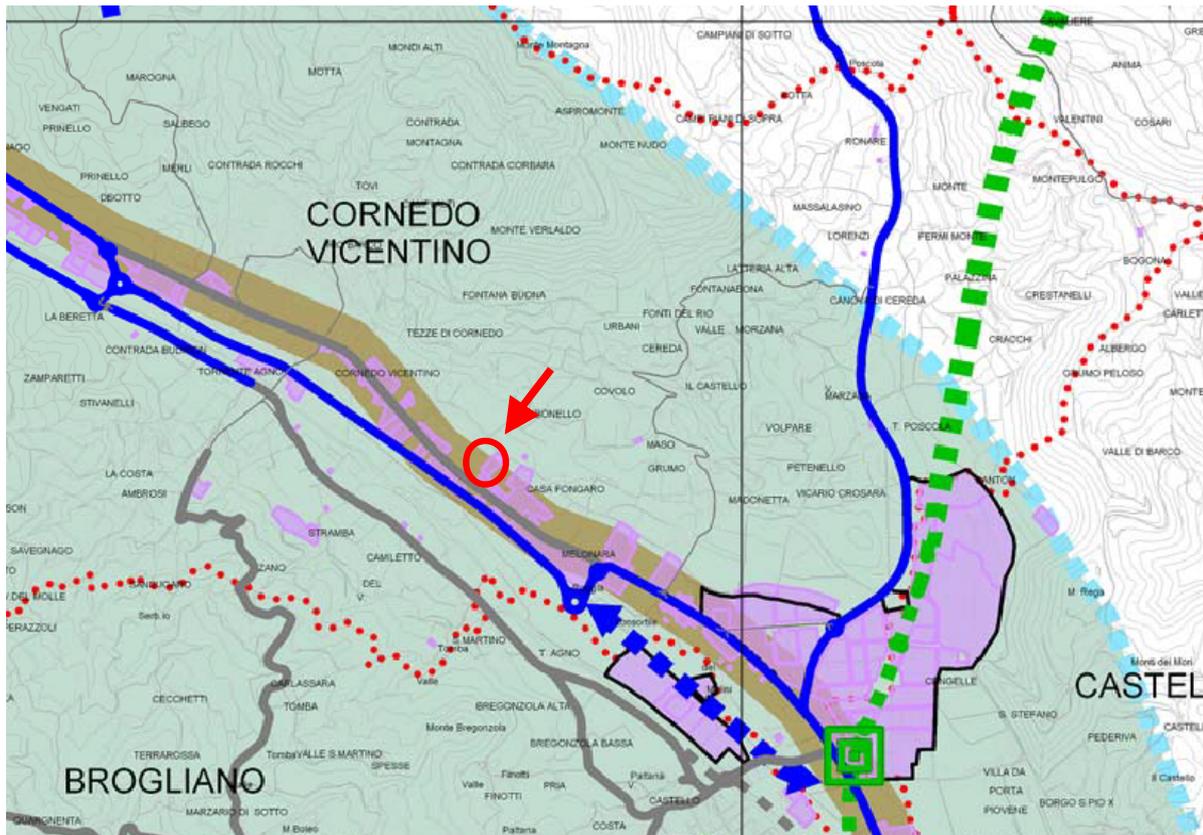


Figura. 11 - Estratto Tav. 4.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza.- "Sistema Insediativo Infrastrutturale".

Legenda

	Confine del PTCP	<b>VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)</b>	
	Confini Comunali		Primo livello
<b>SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE</b>			Secondo livello
	Polo universitario		Terzo livello
	Polo Istituti Superiori		Caselli autostradali esistenti
	Fiera	<b>VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)</b>	
	Aeroporto		Primo livello
	Porte della Montagna (Art.92)		Secondo livello
	Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Terzo livello
<b>AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI</b>			Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	Territori Valdastico Sud (Art.89)		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	Vi.Ver (Art.90)		Caselli autostradali di progetto
	Vicenza e il Vicentino (Art.91)	<b>MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)</b>	
	Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)		Collegamento rapido di massa
	Bassano e prima cintura (Art.93)		Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		Assi di connessione
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)		Linea Alta Velocità/Alta capacità
<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>			Linea ferroviaria esistente
			Nuovo collegamento ferroviario PTRC
	Aree produttive non ampliabili (Art.71)		Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
			Stazioni ferroviarie esistenti
	Aree produttive ampliabili (Art.67)		Stazioni ferroviarie SFMR
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
<b>SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE</b>			Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>			Terminal Intermodale da sviluppare
	Territori urbani complessi (Art.73)		Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)		Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
<i>Territori strutturalmente conformati</i>			
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)		
	Strade mercato (Art.78)		
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)		
	Presidio Ospedaliero ASL esistente		
	Presidio Ospedaliero ASL di progetto		

Figura. 12: Legenda Tavola 4/1/b

Dall'analisi della Tavola n°5.1.b "Sistema del Paesaggio" si evince che l'area in oggetto ricade in un'"area di agricoltura mista e naturalità diffusa " (art. 25 NTA del PTCP). Al confine ovest del lotto scorre un corso d'acqua.

Ad una distanza di circa 900m verso est e nord-ovest sono presenti alcune "Ville di interesse Provinciale" (art. 53 NTA del PTCP).



Figura. 13 – Estratto Tav. 5.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza.– "Sistema del Paesaggio".

### Legenda

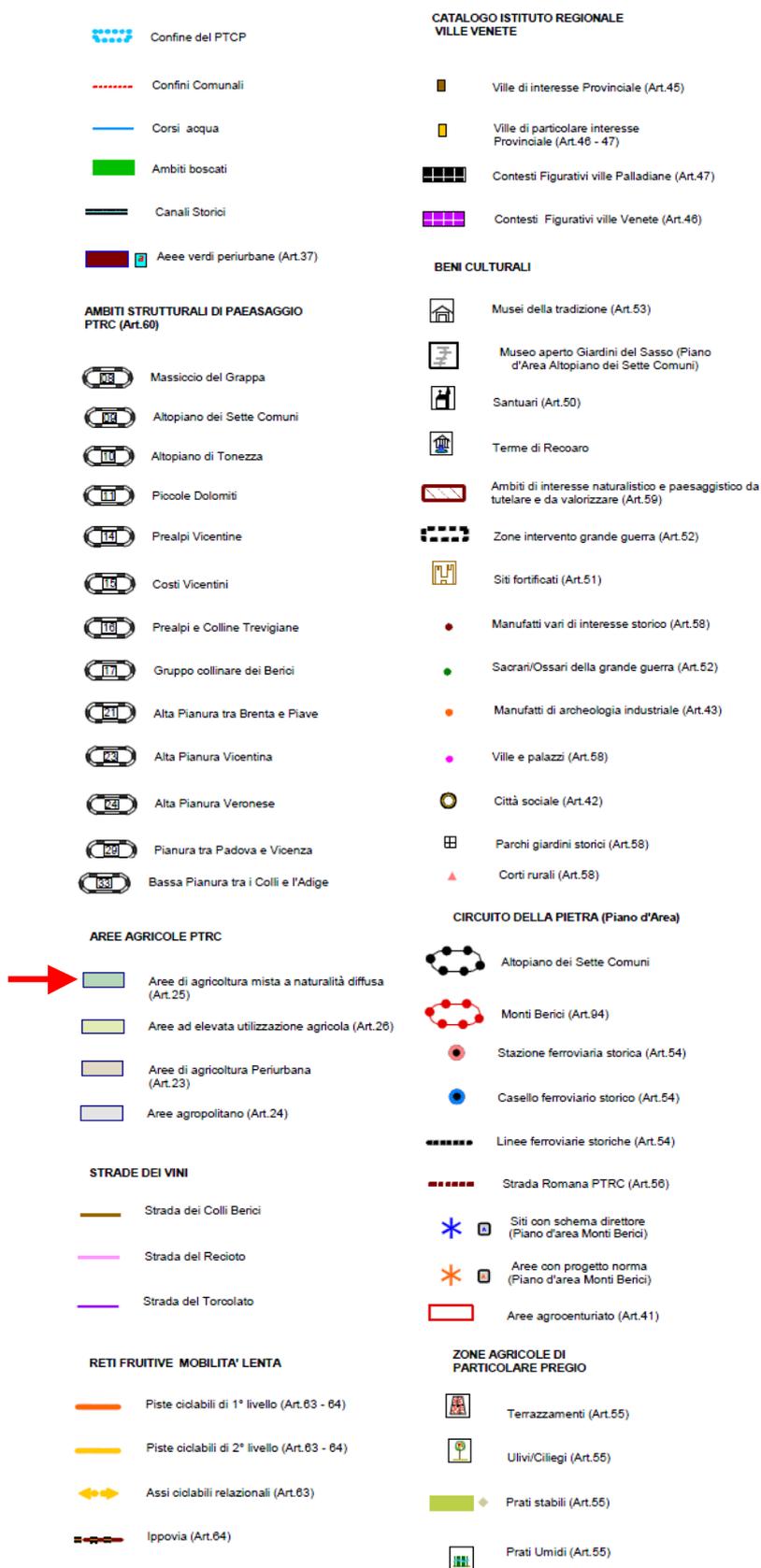


Figura 14 - Legenda Tavola 5/1/B - Sud

B – Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Cornedo Vicentino

Presso il Comune di Cornedo Vicentino risulta attualmente adottato il nuovo Piano degli Interventi 2015 (P.I.) correlato al piano di Assetto del Territorio (PAT) 2013 comunale. Il P.I. sviluppa e precisa le scelte delineate dal P.A.T., indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi di piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare e le condizioni per la fattibilità e l'attuazione delle previsioni.

In base alla tav. 2.3 "Zonizzazione" scala 1.5000 " appartenente al P.I. 2015 l'area dell'impianto di recupero della ditta Zarantonello srl ricade interamente in area classificata come Zona Territoriale Omogenea (ZTO) di tipo D1-produttiva. I mappali interessati dall'impianto di recupero invece coprono aree classificate come Zone Territoriali Omogenee (ZTO) diverse.

Qui di seguito si riporta una tabella con indicati i singoli mappali costituenti l'impianto e la loro classificazione sulla base del Piano degli Interventi 2015 comunale vigente.

La domanda di cui all'oggetto non prevede modifiche alla superficie complessiva dell'impianto o varianti di destinazione dei mappali che lo costituiscono.

L'intervento di progetto non costituisce variante allo strumento urbanistico comunale.

Si riporta qui di seguito un estratto della tavola 2.3 "Zonizzazione" del P.I. 2015 del comune di Cornedo Vicentino.

Si riporta inoltre l'articolo n°26 delle Norme Tecniche Operative (NTO) del PI 2015 comunale.

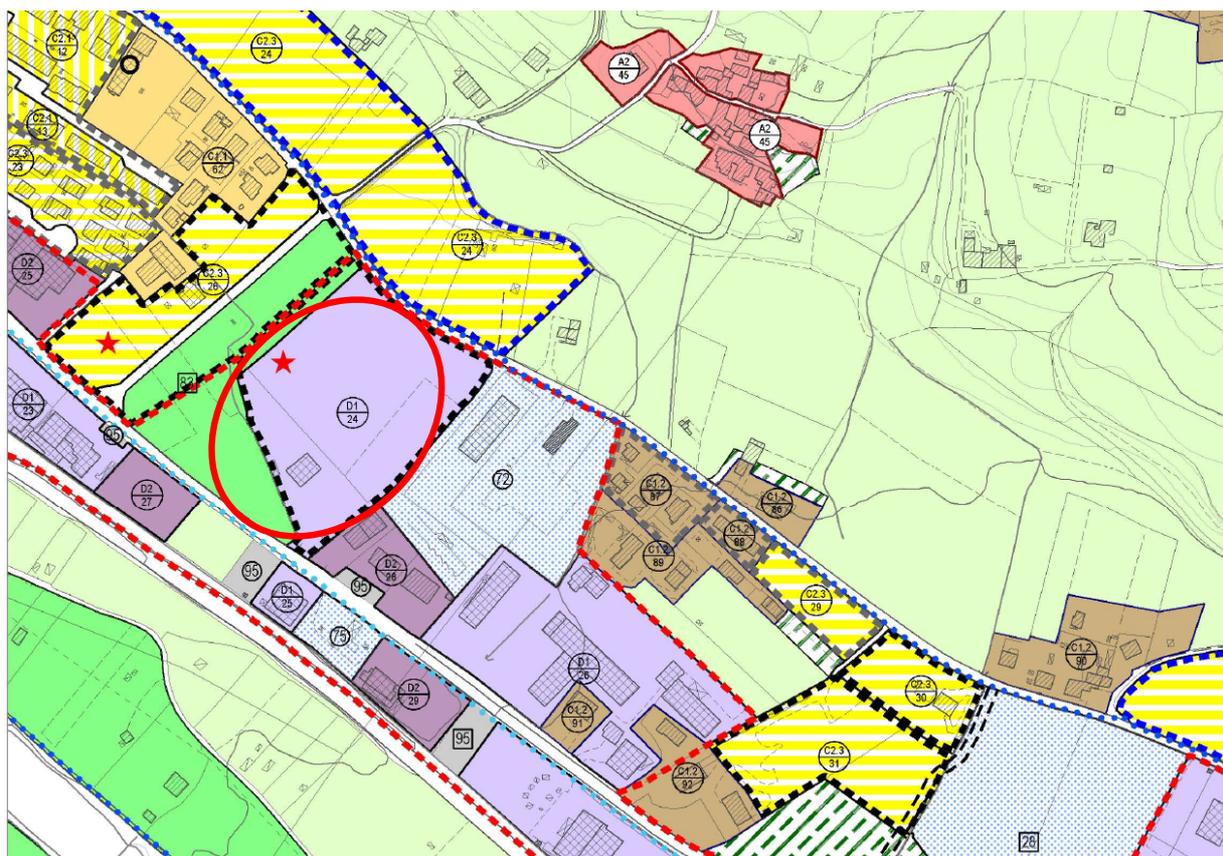


Figura 15 - Estratto dalla tavola 2.3 del Piano degli Interventi 2015 vigente nel comune di Cornedo Vicentino

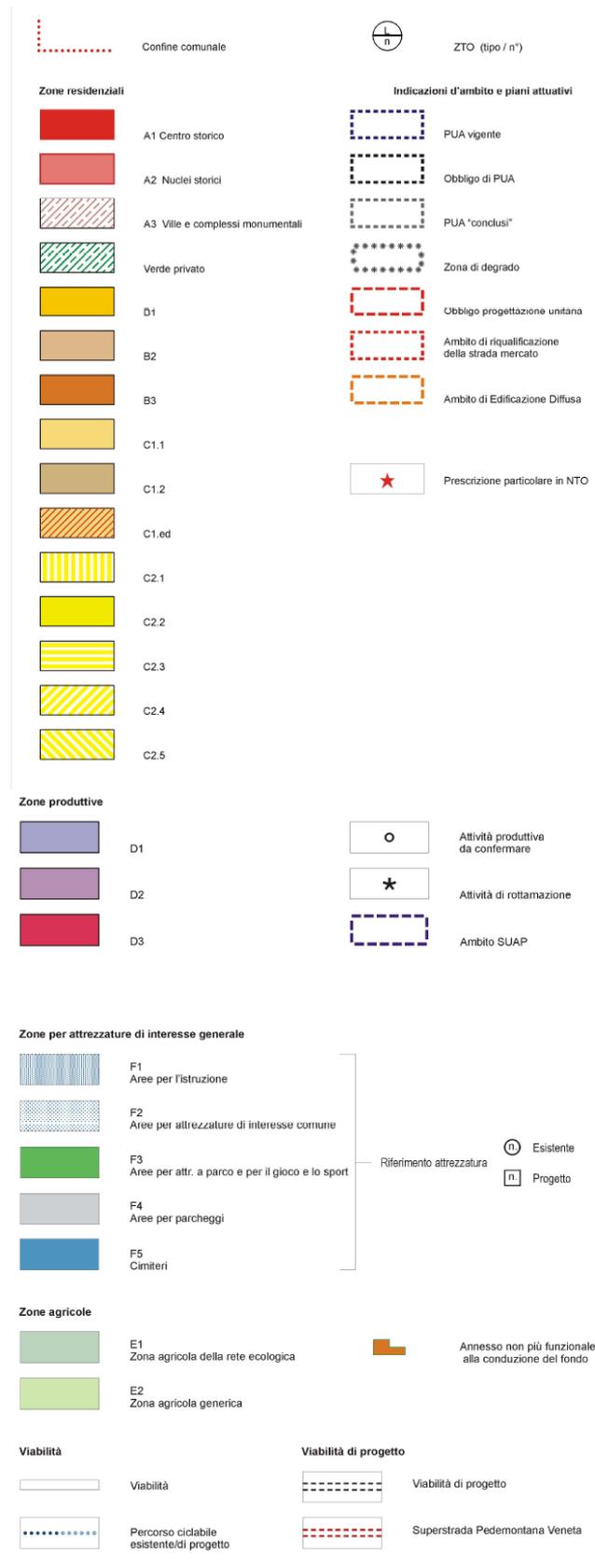


Figura 16 - Legenda della tavola 2.3 del Piano degli Interventi 2015 vigente nel comune di Cornedo Vicentino

### C – Il Piano Faunistico Regionale

Con Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007 (BUR n. 4 del 9.1.2007), modificata dall'ultima DGR n. 2463 del 4/08/2009, è stato approvato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale del Veneto 2007/2012, avente validità quinquennale.

Con Legge Regionale del 1 febbraio 2013, n°1, la validità del Piano Faunistico Venatorio Regionale è stata rideterminata al 30.9.2013.

Con Legge Regionale del 4 febbraio 2014, n°1 pubblicata sul BUR n°16/2014, la validità del Piano Faunistico Venatorio Regionale è stata rideterminata al 10.02.2016.

Dall'analisi del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2012 (la cui scadenza è stata rideterminata al 10.02.2016 con la Legge Regionale del 4 febbraio 2014, n°1 pubblicata sul BUR n°16/2014) si può osservare che l'area dell'impianto di recupero è inclusa nell'Ambito Territoriale di Caccia (ATO) denominato "Vi1" e che NON ricade in "Oasi di protezione" né tantomeno all'interno di "istituti di protezione ambientale: parchi nazionali e regionali, riserve naturali, foreste demaniali".

La Provincia di Vicenza, con il Piano Faunistico venatorio 2013-2018, ha provveduto a suddividere il territorio provinciale in tre Ambiti Territoriali di Caccia all'interno dei quali sono stati istituiti Oasi di protezione (OPF: Rotte di migrazione, Valichi montani e aree individuate come Z.P.S. o S.I.C e Zone di ripopolamento e cattura (ZRC). Le OPF istituite non sono gravate dai vincoli di carattere ambientale o urbanistico dei singoli strumenti di pianificazione locale o territoriale. Esse sono dislocate in ambienti che rivestono un notevole livello di valore naturalistico e costituiscono habitat particolari per talune specie rare o a rischio. Dall'analisi del documento si evidenzia che l'area dell'impianto di recupero non interessa alcuna Oasi di Protezione individuata.



Figura 17 - Estratto dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007/2012, Tavola 1-Cartografia, Allegato B.

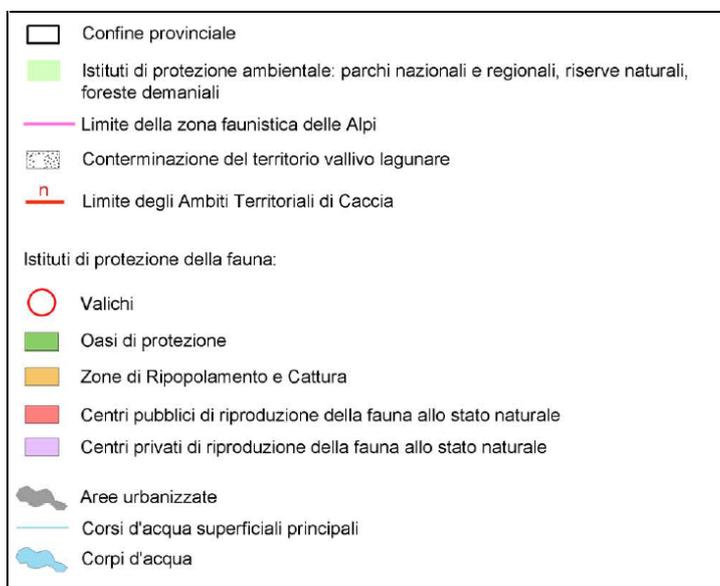


Figura 18 - Legenda del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007/2012, Tavola 1-Cartografia, Allegato B.

#### D - Aree sensibili

L'area occupata dall'impianto di recupero della ditta Zarantonello srl NON RICADE all'interno di aree SIC e/o ZPS appartenenti alla rete Natura 2000, individuate dalla DGRV n°18 aprile 2006, n°1180 ed integrato dalla DGRV del 11 dicembre 2007, n°4059. Si riporta qui di seguito un estratto dalla cartografia della Rete Natura 2000 con indicata l'ubicazione dell'impianto di recupero. Come si può osservare l'impianto ricade ad una distanza di circa 1,9 km dal limite del S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) denominato "Le Poscole", codice IT3220039 ed a una distanza di circa 5,10km dal S.I.C. denominato "Buso della Rana", codice IT3220008.

#### SIC IT3220039: LE POSCOLE

Il biotopo fa parte della valle del Torrente Poscola, situata all'estremità orientale dei Lessini vicentini, sulla sinistra idrografica del torrente Agno. Dal valico di Priabona (253 m slm) essa si sviluppa per circa 4 km con un andamento nord-sud. I principali colli che delimitano la valle sono il Monte Grande (609 m slm), il Monte Montagna (619 m slm), il Monte Verlaldo (596 m slm)

ed il Monte Pulgo 509 m slm). Nell'area sono presenti affioramenti rocciosi di natura calcarenitica, interrotti da effusioni basaltiche, corrispondenti alla formazione di Priabona ed alle Calcareniti di Castelgomberto che si sviluppano dall'Eocene superiore al Miocene inferiore. Il Torrente Poscola rappresenta il più importante effluente dell'Agno. Esso nasce a circa 275 metri di quota dalla Grotta della Poscola, il quale è un esatore carsico che drena la maggior parte dell'Altopiano Faedo-Casaron, e termina il suo percorso dopo circa 15 km, all'altezza di Montecchio Maggiore. Tra i suoi effluenti è da segnalare il Rio Poscoletta, che grazie alla sua portata costante per tutto l'arco dell'anno, in contrapposizione al carattere torrentizio del Poscola, crea un'area permanentemente umida. Il tratto pianeggiante della vallata è conosciuto come "le Poscole" ed in epoca medievale era una zona completamente paludosa.

La grotta della Poscola è un esatore carsico che drena la maggior parte dell'altopiano Faedo Casaron, lo stesso che ospita nella sua porzione settentrionale il complesso del Buso della Rana. La grotta si apre in un livello marnoso arenaceo dell'Eocene superiore sottostante i calcari oligocenici che costituiscono l'altopiano. Il ramo principale consiste in una galleria larga e bassa, con tipiche morfologie di condotta freatica, modificate da crolli di banconi calcarei favoriti da azioni di disfacimento chimico e termoplastico lungo sistemi diaclasici. Il torrente ipogeo forma degli specchi d'acqua in corrispondenza di tre inghiottitoi, passaggi imbutiformi che mettono in comunicazione con il livello inferiore della grotta, parzialmente allagato. Quest'ultimo è formato da un reticolo di stretti cunicoli tra loro ortogonali a sezione ellittica, circolare o con forma di stretta fessura verticale. Le perdite idriche di magra del livello inferiore alimentano una sorgente situata alla testata della valle opposta rispetto a quella del torrente Poscola.

L'aspetto paesaggistico generale è quello di un agro biotopo ben conservato e relativamente poco urbanizzato. L'abbondanza di acqua e un fitto reticolo di canali, sia lentamente fluenti che a carattere torrentizio, consentono l'esistenza di un ricco ecosistema in cui soprattutto gli anfibi trovano un habitat ottimale.

Sono infatti segnalate ben 11 delle 14 specie note per la Provincia di Vicenza tra cui alcune a rischio estinzione come: *Triturus carnifex*, *Rana latastei* e *Bombina variegata* (Nisoria, Gruppo studi ornitologici, 2000; Farronato e Fracasso, 1998). La presenza di un ricco sistema di siepi svolge un ruolo importante nel favorire la diversità faunistica, in particolare dell'avifauna.

La fauna presente nel biotopo è quella tipica degli agro ecosistemi di alta pianura, contraddistinta da una buona ricchezza specifica, pur non presentando elementi di particolare pregio.

L'abbondanza di acqua e un fitto reticolo di canali consentono la presenza di numerose specie di anfibi, tra cui alcune a rischio locale di estinzione come *Triturus carnifex*, *Rana latastei* e *Bombina variegata*. Sono queste in assoluto le presenze faunistiche di maggiore livello. Non altrettanto ricca è la presenza di uccelli acquatici, forse a causa delle limitate estensioni e degli ambienti a canneto ed anche per un certo grado di disturbo antropico. Tra queste si segnalano come nidificanti la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e il Martin pescatore (*Alcedo atthis*). Sempre legate alla presenza d'acqua si ricordano la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) e bianca (*M.alba*), l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*) e più raramente, il Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*) e il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*).

Numerose sono le comunità vegetali rappresentative di differenti ambienti: vegetazioni acquatiche e palustri, formazioni erbacee seminaturali, boschi e boscaglie.

La vegetazione acquatica, costituita da piante radicanti o liberamente natanti, non è particolarmente abbondante a causa del periodico prosciugamento dei fossati; questi vengono colonizzati anche da specie meno francamente acquatiche, come quelle dei Phragmitetea (*Berula erecta*, *Sparganium erectum*, *Typha latifolia* e *Leersia oryzoides*), la cui presenza evidenzia il contesto



### 3.3 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DA PUNTI DI NORMALE ACCESSIBILITÀ E DA PUNTI E PERCORSI PANORAMICI

Per la rappresentazione fotografica dello stato attuale e del contesto paesaggistico sono state eseguite delle foto dell'area dell'impianto di recupero da punti di osservazione posti nell'intorno e caratterizzati da normale accessibilità.

La zona in cui si inserisce l'intervento è situata in un'area produttiva artigianale posta a margine del tracciato della Strada Provinciale n°246 e non è caratterizzata dalla presenza di qualità sceniche e panoramiche di particolare rilievo. I piazzali dell'impianto di recupero risultano scarsamente visibili dalle aree pianeggianti circostanti mentre risulta visibile, a causa della sua elevazione, la porzione superiore dell'ampio capannone utilizzato per l'accumulo temporaneo del rifiuto da trattare.

Gli elementi che conferiscono gradevolezza e valore visivo riguardano principalmente l'area ad est dell'impianto (versante collinare) caratterizzata da appezzamenti coltivati a vite o cereali e dalla vegetazione d'altofusto del versante orientale del Monte Verlaldo.

Si riportano qui di seguito una sequenza di riprese fotografiche dell'area dell'impianto di recupero, realizzate da punti di normale accessibilità posti nel suo intorno.



Figura 20 - Foto 1 : Vista dell'area di ingresso dell'impianto di recupero lungo la SP n°246



Figura 21 - Foto 2 : Panoramica dell'area dell'impianto ripresa da sud lungo la SP n°246



Figura 22 - Foto 3 : Panoramica dell'area dell'impianto ripresa da nord lungo la SP n°246



Figura 23 - Foto 4 : Panoramica dell'area dell'impianto ripresa da nord est lungo via Silvio Pellico



Figura 24 - Foto 5 : Panoramica dell'area dell'impianto ripresa da est lungo via Riobonello



Figura 25 - Foto 6 : Panoramica dell'area dell'impianto ripresa da est lungo via Riobonello



Figura 26 - Foto 7 : Panoramica dell'area dell'impianto ripresa da sud est lungo via Silvio Pellico

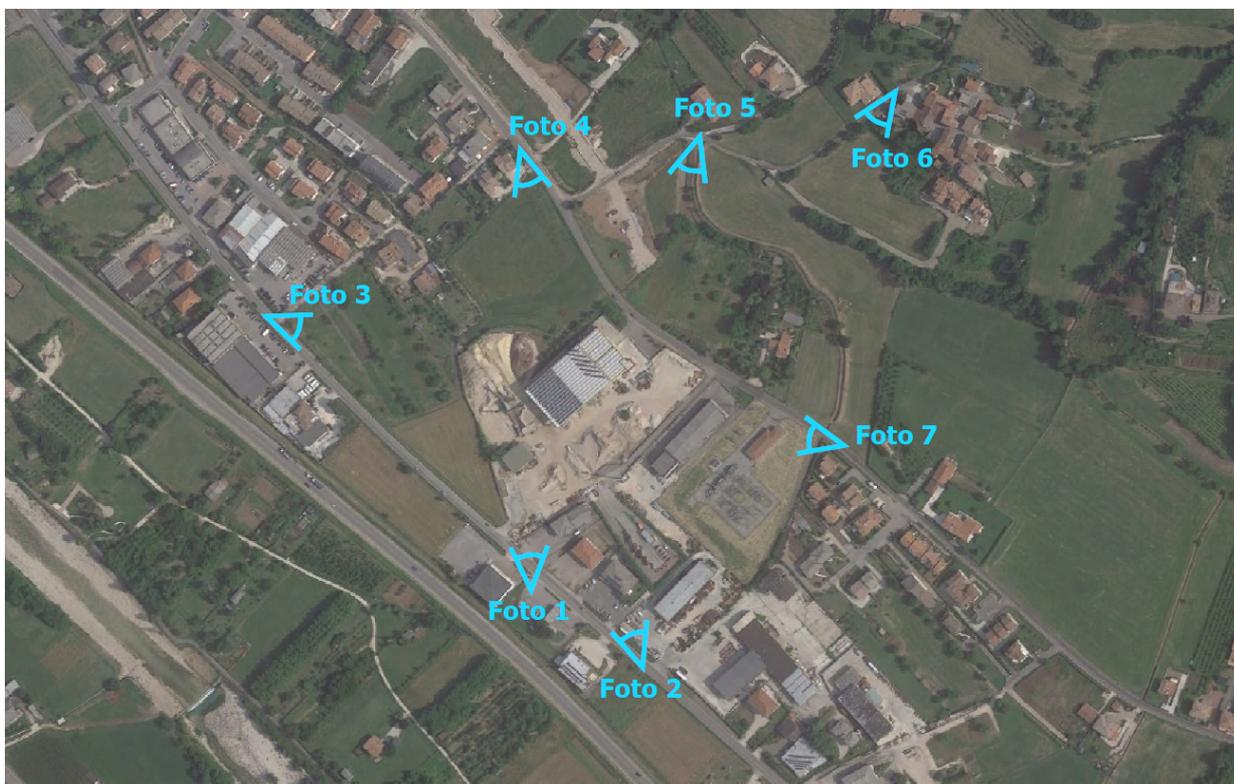


Figura 27 - Planimetria con ubicazione coni visuali

#### 4. ELABORATI DEL PROGETTO

La presente Relazione Paesaggistica è collegata al "progetto di variante di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in regime semplificato" riguardante l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di tipo inerte della ditta Zarantonello srl.

Il progetto presentato è costituito da:

Documenti:

- Relazione tecnica descrittiva
- Documentazione Previsionale di Impatto acustico
- Studio Preliminare Ambientale

Tavole grafiche:

- Tav. 1 – Inquadramento
- Tav. 2 – Layout attuale impianto
- Tav. 3 – Prospetti e sezioni dello stato attuale
- Tav. 4 – Layout di progetto
- Tav. 5 – Prospetti e sezioni dello stato di progetto
- Tav. 6 – Layout reti tecnologiche

## 5. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA'

### 5.1 SIMULAZIONE DETTAGLIATA DELLO STATO DEI LUOGHI A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Le opere che riguarderanno le aree esterne del capannone esistente risultano molto limitate e caratterizzate da ridotto impatto visivo durante la sola fase di realizzazione della durata di circa un mese. La nuova linea interrata per la gestione delle acque meteoriche che verrà realizzata nei piazzali esterni risulterà praticamente invisibile al termine dei lavori.

Pertanto come si osserva nelle due immagini di seguito riportate, una rappresentante lo stato attuale dei luoghi e una rappresentante una simulazione dello stato finale dei luoghi a seguito delle opere previste, non verranno in alcun modo variati i prospetti e le volumetrie dei manufatti esistenti fuori terra presso l'impianto di recupero.

Si riportano qui di seguito una foto dello stato attuale e una simulazione fotografica dello stato finale dell'area dell'impianto ripresa dalla Strada provinciale n°246



Figura 28 – Foto panoramica dell'impianto di recupero ripresa da sud est



Figura 29 – Elaborazione fotografica a seguito della realizzazione dell'intervento

## 5.2 PREVISIONE DEGLI EFFETTI

Le opere edili previste dal progetto riguarderanno i piazzali esterni dell'impianto di recupero esistente.

Gli interventi edilizi non prevedono riduzione di superficie coperta da vegetazione.

Le opere di scavo necessarie alla posa delle vasche e delle tubazioni per la nuova linea di trattamento acque meteoriche dei piazzali saranno molto limitate in dimensione e avranno una durata limitata al cantiere (circa un mese).

Gli scavi e i movimenti terra da realizzare risultano molto ridotti e sostanzialmente non significativi.

Al termine dei lavori i piazzali si presenteranno invariati rispetto alla situazione attuale. Non è prevista la realizzazione di alcun manufatto edile fuori terra.

## 5.3 OPERE DI MITIGAZIONE

La tipologia dell'intervento, non prevedendo opere capaci di generare alcun impatto visivo, non necessita di alcun intervento di mitigazione.

In ogni caso l'impianto di recupero ed in particolare l'area esterna in cui è installato l'impianto di frantumazione evagliatuta, risulta adeguatamente schermato visivamente dalla presenza lungo il confine ovest di una siepe in cipressi e lungo il limite nord da un rilevato in terra rinverdito e piantumato con cipressi sulla sommità.

Grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento (A FINE LAVORI)

Annullamento	x
Riduzione	
Riqualficazione	

## 5.4 EFFETTI NEGATIVI CHE NON POSSONO ESSERE EVITATI O MITIGATI

Tipi di modificazioni		DURANTE I LAVORI	A FINE LAVORI
Morfologica	(sbancamenti, movimenti terra significativi,)	No	No
	(eliminazione tracciati caratterizzanti, ecc)	No	No
<u>Compagine vegetale</u> (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ecc.)		No	No
<u>Skyline</u> naturale o antropico (profilo dei crinali)		No	No
<u>Funzionalità</u> ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico (incidenza sull'assetto paesaggistico)		No	No
<u>Assetto percettivo</u> , scenico o panoramico		No	No
<u>Assetto insediativo-storico</u>		No	No
Caratteri tipologici, cromatici		No	No
Assetto fondiario, agricolo e colturale		No	No
Caratteri strutturanti il territorio agricolo (limitatamente al solo arredo vegetale)		No	No

Tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici (in cui sia riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche ecc.) che possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili. (A FINE LAVORI)		
<ul style="list-style-type: none"> <li>Intrusione: inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici (es: caratteristiche architettoniche o cromatiche non congrue o con l'inserimento di elementi atipici).</li> </ul>	SI NO C X	L'intervento non prevede l'inserimento di elementi incongrui o atipici con il sistema paesaggistico.
<ul style="list-style-type: none"> <li>Suddivisione, frammentazione, riduzione e destrutturazione (es. nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo; progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti; progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzioni di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole; riduzione degli elementi costitutivi; eliminazione di relazioni strutturali, percettive e simboliche ecc. ).</li> </ul>	SI NO C X	Le opere di progetto non prevedono l'ampliamento del capannone esistente o comunque aumento di superficie coperta. Le opere saranno limitate alla sola area del lotto artigianale esistente pertanto non interesseranno aree agricole. La posizione dell'intervento, particolarmente riparata dai capannoni esistenti e dalla vegetazione arborea presente nell'intorno, esclude una riduzione di relazioni percettive e strutturali.
<ul style="list-style-type: none"> <li>Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema .</li> </ul>	SI NO C X	Non vengono alterate in alcun modo le relazioni preesistenti con il contesto storico -paesaggistico e con gli elementi caratterizzanti il sistema.
<ul style="list-style-type: none"> <li>Concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto)</li> </ul>	SI NO C X	Le opere non determineranno alcun aumento della densità degli insediamenti o comunque delle superfici coperte presenti nel sito prima dell'intervento.
<ul style="list-style-type: none"> <li>Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale</li> </ul>	SI NO C X	L'intervento edilizio, limitato all'area del lotto artigianale, non interesserà l'area ad uso agricolo posta a nord. Pertanto non comporta interruzione di processi ecologici anche locali.
<ul style="list-style-type: none"> <li>Deconnotazione (quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi).</li> </ul>	SI NO C X	Non sono previsti effetti di deconnotazione per la ridotta entità dell'intervento e per la sua posizione confinata tra i capannoni della zona produttiva. e il tracciato della SP n°246.

## 5.5 MISURE DI COMPENSAZIONE

Non sono previste misure di compensazione.

## 6. CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE EVENTUALI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Le opere edili da realizzare nelle aree esterne del capannone sono necessarie per un adeguato e corretto funzionamento dell'attività di recupero. Esse aumenteranno il grado di sicurezza ambientale dell'impianto di recupero in quanto consentiranno il trattamento delle acque di prima pioggia dei piazzali di transito dei vettori (camion) prima del loro smaltimento nel suolo.

Una soluzione alternativa che non preveda la realizzazione di tali opere comporterebbe un aumento del rischio ambientale per l'esercizio dell'attività dell'impianto di recupero.

## 7. COMPATIBILITA' RISPETTO AI VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO – CONGRUITA' E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

L'intervento proposto risulta compatibile con i valori espressi dal vincolo paesaggistico dovuto alla presenza del corso d'acqua "roggia Molini" in quanto non vengono modificati elementi tipici e caratteristici del paesaggio del luogo. I lavori di movimento terra necessari alla posa delle tubazioni e delle vasche saranno molto contenuti in estensione e limitati temporalmente alla sola fase di esecuzione dell'opera.

L'intervento complessivo quindi risulta ampiamente compatibile con il vincolo paesaggistico in quanto non comporta la modifica dei caratteri connotanti il paesaggio ed identificati dal vincolo.

## 8. DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITA'

A seguito dell'analisi eseguita si dichiara che gli interventi edilizi da eseguirsi nelle aree esterne dell'impianto di recupero rifiuti inerti della ditta Zarantonello srl, sito in via Monte Cengio n°65, con riferimento al Vincolo Paesaggistico ivi presente e dovuto alla presenza del corso d'acqua denominato "Roggia Molini" (soggetto a vincolo dei corsi d'acqua ai sensi dell'art 142 del D.Lgs 42/2004), sono compatibili con i caratteri dei luoghi, non producono danni al funzionamento territoriale, non riducono la qualità paesaggistica. L'intervento per la realizzazione della nuova rete interrata di captazione e trattamento delle acque meteoriche, dedicata alle sole acque meteoriche dei piazzali scoperti, non peggiora l'assetto idrogeologico locale bensì migliora il livello di sicurezza ambientale del sito garantendo un valido trattamento e smaltimento delle stesse in conformità a quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto.

Si ritiene pertanto l'intervento edilizio ampiamente compatibile con i valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto di zona.

Montecchio Maggiore, giugno 2015